

Squallida parata dell'accusa al processo per i fatti di Genova

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista con il poeta spagnolo Marcos Ana

A pagina 5

A pagina 11

Il monopolio confessa la sconfitta e scende sul terreno dell'illegalità

La FIAT ha proclamato la serrata

Far rispettare la legge a Valletta!

IL BOLLETTINO di guerra emanato dal professor Valletta è una dichiarazione aperta di sconfitta...

Ieri mattina scrivevamo, sul nostro giornale, che il 23 giugno costituiva una giornata storica per il proletariato torinese e di tutta Italia...

Ciò che è seguito ha pienamente confermato l'esattezza di questo nostro giudizio. Convintosi evidentemente che la progressione geometrica della partecipazione allo sciopero sarebbe continuata...

QUESTA decisione non è però soltanto una testimonianza di sconfitta e una confessione di debolezza. Essa è anche una testimonianza di quello che è il vero spirito dell'azienda FIAT...

Il fatto che l'annuncio della serrata s'accompagni ancora ad un residuo di paternalismo ipocrita (vale a dire all'annuncio che il premio stanziato alcuni giorni fa come polpetta cloroformizzante antis-ciopero sarà mantenuto anche per coloro che hanno scioperato) non fa che renderlo più ripugnante...

LA SERRATA ordinata alla FIAT pone così un problema che va oltre il terreno della lotta sindacale. Su questo terreno continueranno a muoversi i sindacati e gli operai di Torino e di tutta Italia...

S'è parlato spesso del fatto che lo Stato non deve «capitolare» dinanzi a nessuno, deve, ad ogni costo, far rispettare a tutti la propria sovranità e autorità: la legge. Ebbene, questo è il momento di dimostrare che lo Stato non è capace di far la voce grossa...

Mario Alicata

per paura dello sciopero

Oggi e domani nuova giornata di lotta dei metallurgici in tutta Italia - Interrogazioni del PCI e della CGIL - Improvvisa convocazione di Bertinelli

La risposta della Fiom

a Valletta

Appello allo sciopero

La segreteria nazionale della Fiom ha preso in esame la grave posizione assunta dalla direzione della FIAT che ha decretato oggi la serrata nei suoi stabilimenti...

Questo atto della direzione della Fiat segue al grande fatto che ha caratterizzato la terza giornata di lotta dei metallurgici italiani con la partecipazione allo sciopero della stragrande maggioranza dei 90.000 lavoratori della Fiat di Torino...

dalla direzione Fiat conferma in modo clamoroso l'isolamento nel quale essa è venuta a trovarsi nel momento in cui i lavoratori dei suoi stabilimenti si sono uniti nella lotta al milione e 200.000 metallurgici italiani e il tentativo di ribadire con un atto di violenza anticostituzionale la propria politica di negazione dei diritti dei lavoratori...

Oggi e domani, per 48 ore, i metallurgici di tutta Italia scenderanno in sciopero per la quarta volta dal 13 giugno scorso. Lo sciopero di oggi e di domani — ha sottolineato la Fiom — è anche una risposta a Valletta che ha deciso ieri di ordinare la serrata della grande fabbrica torinese...

Appena appresa la notizia della serrata ordinata da Valletta i compagni Longo, Giancarlo Pagetta, Ingrao, Napolitano, Sullotto e Vaccetta hanno presentato una interrogazione in cui chiedono al Presidente del Consiglio e al Ministro del Lavoro se non ravvisano nella decisione di Valletta di passare alla serrata «un grave gesto intimidatorio tendente a colpire il diritto di sciopero e cioè una delle fondamentali libertà costituzionali»...

Minacciosa mossa americana

La settima flotta al largo della Cina

La Cina popolare riconosce il governo del Laos

TOKIO, 25. Un portavoce della marina americana ha reso noto che l'unità della Settima Flotta sono partite dalla base navale di Yokosuka, presso Tokio, venerdì scorso, per una «operazione in mare». Tra queste unità vi sarebbe anche la portaerei «Coral Sea» da 41.000 tonnellate.

Il portavoce si è rifiutato di fornire altre informazioni, e si è rifiutato anche di commentare la recente protesta della Cina popolare contro i preparativi di guerra nel Pacifico.

Una interrogazione al governo è stata inoltre presentata dal segretario della CGIL Novella, Santi, Foa e Lama, chiedendo di sapere come il Presidente del Consiglio e il Ministro del lavoro intendano intervenire nei confronti della Fiat che ha proclamato una serrata di 48 ore «senza ombra di una giustificazione allo scopo di vulnerare il diritto di sciopero esercitato in questa circostanza da tutti i lavoratori metallurgici, quindi anche dai dipendenti della FIAT»...

Il ministro degli esteri della Repubblica popolare cinese, Cen Yi, ha inviato il 23 giugno scorso un messaggio a Quim Folsena, ministro degli esteri del governo laotiano, informandolo che il governo cinese ha deciso di riconoscere il governo provvisorio laotiano d'unità nazionale e proponendo lo scambio di ambasciatori tra i due paesi.

Della formazione del nuovo governo neutralista si occupa anche il «Quotidiano del Popolo» di Pechino, che nel suo editoriale del 25 giugno saluta con entusiasmo la nuova formazione governativa.

Agnelli e Valletta fuggono dinanzi alla lotta operaia. Servizi e informazioni a pagina tre

Dal nostro inviato in Algeria

L'OAS dà alle fiamme il porto di Orano



ORANO — Una veduta aerea del porto occidentale dell'Algeria, che da ieri pomeriggio è in preda alle fiamme in seguito agli attentati dell'OAS oranesi. I docks di Orano (nella foto: in alto verso destra) sono da ieri un immenso rogo dopo l'esplosione e l'incendio dei depositi di benzina, fra cui i giganteschi scostieria della British Petroleum.

Il silenzio a peso d'oro

Puntualmente, durante quasi dieci anni, i grandi giornali d'informazione hanno registrato le tappe dell'avanzata del regime di Valletta e della ritirata della classe operaia alla FIAT. Non una sola volta questi giornali hanno «perduto la battuta» e per affermare che alla FIAT la classe operaia era stata «sintetizzata», «integrata», definitivamente egemonizzata da Valletta e dalla politica neocapitalistica.

Le elezioni per la nomina delle Commissioni interne hanno visto mobilitarsi alla FIAT la classe operaia. Ma non. Ciò che ci spinge a riferire con ampiezza le vicende della FIAT sono ragioni giornalistiche (dato il carattere clamoroso del fenomeno) e ragioni politiche (poiché ciò che avviene alla FIAT rappresenta l'inizio di un processo di «colamento» dei comunisti, dei socialisti e della CGIL, che si verificherà, alla fine anche nelle altre fabbriche, non è più quello di Marx: ha cambiato forma e sostanza. Le decine di migliaia di operai della FIAT sono i primi ad esserene accorti. Per questo esaminiamo e riferiamo con la

deputata attenzione le loro reazioni. E oggi? Oggi che, dopo dieci anni, la classe operaia manda in pezzi il mito di Valletta, si ritrova unita sotto la guida dei sindacati e da vita ad una storica giornata di lotta sindacale, cancellando in poche ore tutte le umiliazioni della soggezione ai comandi e alla volontà del monopolio: che cosa scrivono questi grandi giornali d'informazione? Niente! Non una sola riga. E le ragioni? Nulle. Silenzio generale. E la lotta contro la destra, così cara al giorno e al suo direttore? Nulla. Si vede che lo sciopero alla FIAT non interessa la lotta contro la destra. E dunque, anch'esso si associa al silenzio generale.

Dal nostro inviato

ALGERI, 25.

L'OAS sta attuando ad Orano le distruzioni che non state risparmiate ad Algeri. Oggi, tutti i depositi di benzina del porto sono stati incendiati e sono esplosi con un fragore assordante che ha scosso tutta la città. Fiamme e fumo si sono levati all'altezza delle colline che circondano Orano. Da venerdì nella capitale dell'ovest algerino le esplosioni e gli incendi si susseguono ininterrottamente. I primi depositi di carburante più alle fiamme nel porto di Orano sono stati quelli della British Petroleum: poi è stato un ininterrotto susseguirsi di altri scoppi e di altri roghi. A tarda notte, il porto era ormai un immenso rogo.

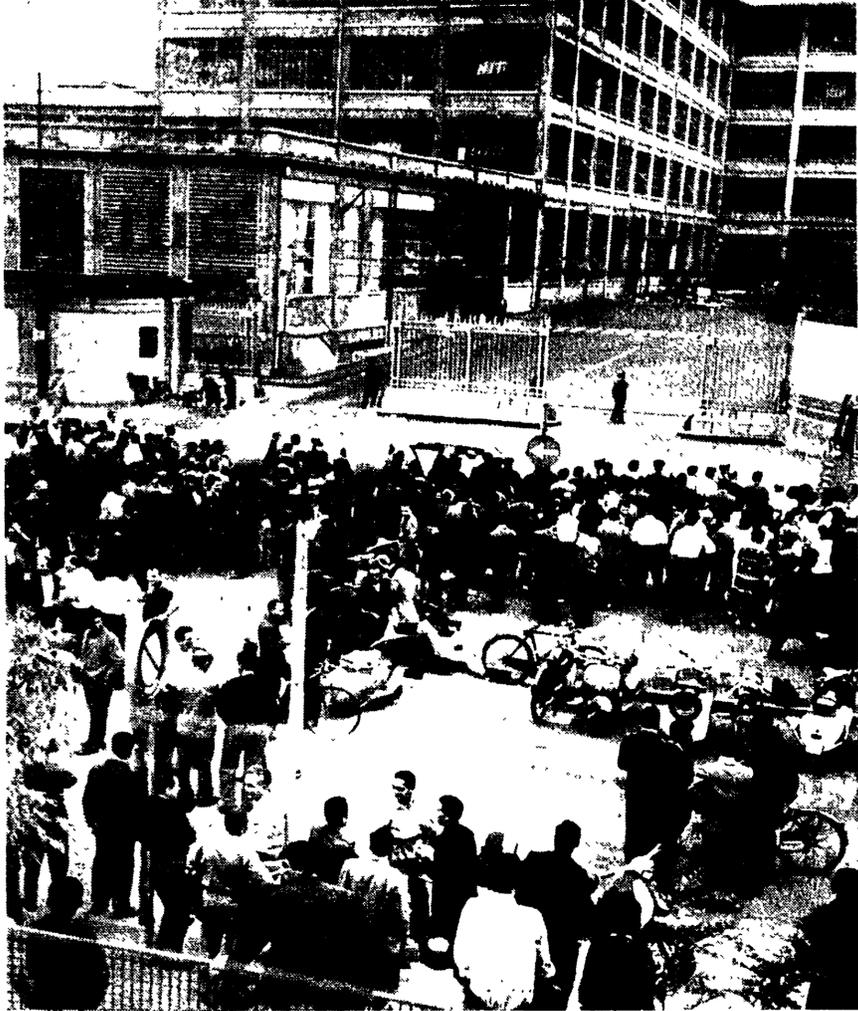
Algeri: poi è venuta questa guerra dei nervi: ogni momento e un passo avanti verso il giorno dell'indipendenza. Gli europei partono; i tre quarti della popolazione europea dell'Algeria se ne andranno; e l'opinione di una persona competente che ha vagliato bene la situazione. Appena arrivato, sono andato a dare un'occhiata al quartiere di Bab El Oued: sembra un quartiere popolare napoletano colpito dalla peste; la gente rimasta ha l'aria randagia. Non è gente che mostra paura. Un giorno bisognerà pur parlare a lungo di questa gente sconfitta, frustrata, dei «piedi neri» del quartiere più popolare di Algeri, che fino a dieci anni fa sostavano per il partito comunista. Li ho visti di sfuggita in ogni stabile rimasto una famiglia su cinque. L'aria randagia viene dal vuoto che si è formato in un agglomerato dove tutto indica che fino a ieri c'era una folla di popolo febbilmente invertebrale. E' passata su di loro una tragedia umana che esige anche comprensione. Ora, quelli che restano, posano i loro sguardi un poco stanchi sulle tracce già invocate di una orgia di violenza inutile: bruciano, sui fianchi della collina, le immondizie; i muri parlano con le scritte nere e folli della invettiva criminale. Le finestre sono tappate, rimangono i cocci su cui meditare. Sul lungomare si passa attraverso una cortina di fumo dall'odore acre; qui bruciano tonnellate di immondizie; le carcasse delle automobili mostrano che la guerra è appena finita. Il nuovo palazzo della Prefettura è un alto, agile edificio moderno, con uno spigolo tutto aperto da una esplosione fino al quinto piano. Il municipio, dentro, è tutto crollato. Ai confini con i quartieri musulmani ci sono squarci nelle case che ricordano le città ferite dai bombardamenti. Saverio Tutino (Segue in ultima pagina)



I lavoratori commentano lo sciopero e la serrata

# Agnelli e Valletta fuggono dinanzi alla lotta operaia

«Ci hanno dato il premio per la nostra compattezza»



Gli operai davanti ai cancelli della «Lingotto», completamente deserta

Contro la serrata

## Manifestazione di protesta indetta da CGIL e CISL

Il comunicato affisso ieri dal monopolio dell'auto



Un momento della manifestazione.

**Dal nostro inviato**  
TORINO, 25. La FIAT chiude i battenti. Piuttosto che veder scioperare gli operai, Valletta compie il gesto di chi si protegge dall'oltranzismo dei cattolici che agiscono a danno della Fiat. Che inganni il padrone della FIAT, con queste dichiarazioni? Non i tosti, che sanno meglio di lui come vanno le cose.

Stamane non è stato certo un giorno come gli altri. Gli operai che tornavano in fabbrica, dopo lo sciopero di sabato, erano trionfanti e si preparavano a ottenere domani una nuova vittoria. «Finalmente ci sono fatti tutti», dicevano varcando i cancelli — ma domani lo sciopero sarà al cento per cento». Su questo non c'era dubbio. Non si è lavorato molto stamattina nelle varie sezioni. Gli operai si organizzavano per la ripresa della lotta.

«Una settimana fa — mi dice un operaio che ha passato cinque anni nel reparto collino — non aveva neppure creduto possibile una cosa simile. La paura re nata. E i pi, i sorveglianti avevano gli occhi addosso e nessuno osava neppure una mossa parola. Stamattina, invece, ci si riuniva apertamente, si stabilivano i precisi, si negoziavano i nomi del volontario. In due giorni si sono guadagnati anni di libertà».

Su questo sono tutti d'accordo. Sabato è stata la giornata della grande rivolta. È stata la vittoria della rabbia, l'esplosione improvvisa dopo gli anni della toppa pazienza. Ma gli operai che erano tornati oggi alla catena non erano più dei giovani arrabbiati. Dopo lo sciopero, c'era stata la riflessione. «Sabato abbiamo dimostrato che potevamo batterci», mi spiega un ragazzo appena ventenne — ora volevamo dimostrare che sappiamo per esperienza come e quanto».

«Sabato — mi dice un altro — ci ha aiutato la solidarietà dei lavoratori delle altre fabbriche. Ma domani non avremmo avuto più bisogno di aiuto. Domani saremmo andati noi ad aiutare gli altri. E' questa vittoria che Valletta ha voluto rubarci».

E così. La direzione della FIAT non aveva capito, la settimana scorsa, quale esplosione si preparava. Ma ha ben capito, ora, che non poteva più tener testa a questi operai rinfrancati dalla vittoria, resi più audaci e più coscienti nello stesso tempo. La partita di domani era già persa stamattina. Se non accetti alla RIV dove la direzione ha tentato una sua curiosa manovra: quella di interpellare tutti gli operai per chiedere loro se, martedì, volevano scioperare o andare in congedo pagato. Si cercava di raccogliere in tal modo la «prova» che la massa degli operai non voleva scioperare e preferiva il «regalo delle ferie». Il contegno dei volontari del riposo è durato poco. Da tutti i reparti gli operai sono usciti in massa. Ancora subito la RIV ha fatto una mossa a rischio. Il sondaggio, col suo risultato impedito, è entrato.

Che restava a Valletta? Come avrebbe potuto sostenere tra ventiquattrore la ridicola tesi della «libertà volontaria»? Come avrebbe potuto affermare che non era l'azienda operai a doverne fare a meno, ma la società? Ancora una volta, per la mancanza di politica e cattive notizie, Valletta si è bene e in una maggioranza non imposta dalla maggioranza. Quarantamila fa le spallate e di conseguenza, pagati dalla FIAT, si sono andati a casa con la «volontaria» del padrone.

Ma ben diversi erano tempo, e ben diversi le sorti, armate, sorrette dalla polizia, appoggiate da tutto l'apparato statale. Oggi Valletta può a ragione sostenere che questa sua libertà è voluta. La libertà di organizzare le squadre erminali, di scagliare contro gli scioperanti.

Non potendo far ciò, Valletta è fuggito davanti alla lotta. A mezzogiorno sono comparsi in fabbrica nuovi manifesti, colossali per annunciare la serrata. E con la serrata c'è l'annuncio del pagamento del premio di collaborazione». Nelle inten-

### «Alla FIAT non si sciopera»

Impotente a dommare la rivolta degli operai, il monopolio FIAT ha sconfessato da se, con la serrata — un provvedimento provocatorio tipo Barletti — il comunicato con cui teorizzava la negazione della lotta di classe all'interno dei suoi stabilimenti.

«Alla FIAT diceva il comunicato affisso in fabbrica e riportato dal quotidiano del monopolio, la Stampa, dopo lo sciopero del 7 mila — ogni vertenza di lavoro viene esaminata e risolta tra le parti interessate senza inutili e dannose sospensioni di lavoro».

Dopo aver detto questo, Valletta ha però chiamato in proprio «sciopero la polizia», ed ha sfogato il suo livore trattando gli scioperanti rimiti in picchetti come teppisti violenti, facinosi, levi però, ha dovuto confessare la sconfitta, morrendo al tempo stesso ad un provvedimento di tipo fascista che esige la condanna aperta di tutto il paese.

«operato in 60 mila Valletta ce lo prova. Anzi dire che, per il futuro, dovremo sempre scioperare tutti. Valletta ci premia per la nostra compattezza».

Stiamo sulla porta della SPA, gli operai del turno delle due escano con la notizia, si fermano, ascoltano questa discorso, ridono. «Il premio di sciopero, capisci? — esclamano — ce han dato il premio di sciopero rituseto!».

«Però è un peccato — dice un altro — avrei proprio voluto vederla la fabbrica vuota, senza nessun dentro, e noi tutti fuori a guardare».

Domani, immagine, questo discorso verrà tradotto dai dirigenti sindacali in termini politici, nella grande manifestazione che si prepara contro gli arbitri della FIAT. Ma oggi è così che si parla davanti alla fabbrica, con ancora l'entusiasmo della vittoria di sabato, con la convinzione che anche la serrata è una prova di debolezza della FIAT. «Perché vedi — mi dice un vecchietto con il naso a punta e gli occhi furbi — la situazione è questa: la FIAT ha sempre fatto delle illegalità. Solo che prima le faceva perché era più forte ora le fa perché è debole. Come nel 1945 i tedeschi che prima sparavano e vincevano, poi sparavano scappando. Lo sparato pare lo stesso, ma la posizione cambia».

«Altroche nonno — grida un ragazzo — altroche cambio!». Anche Valletta, del resto, lo sa.

### Rubens Tedeschi Solidarietà a Roma

Lo sciopero dei sessanta mila della FIAT ha suscitato emozione e entusiasmo in tutti i lavoratori romani e nei metallurgici in particolare. La notizia che, malgrado la mancanza dei giornali, il signorile silenzio della RAI, si era già diffusa domenica e stamattina al centro di discussioni e commenti in tutte le aziende e nei cantieri della città.

La segreteria della Camera del Lavoro ha inviato il seguente telegramma alla CGIL di Torino: «Comitato Camera del Lavoro di Roma nome lavoratori CGIL esprimono viva gioia grande manifestazione di lotta lavoratori FIAT. Una lotta condotta da anni ha vinto bene FIAT».

Primo sciopero il 3 luglio

## Aperta la lotta alla Montecatini

Il 3 luglio della FIAT EP (gruppo FIAT) ha convocato i lavoratori della Montecatini per il primo sciopero in tutte le fabbriche del gruppo Montecatini, dalle 6 di martedì 3 luglio alle 6 del 4. C'è un consenso del fatto che le sole fabbriche della Montecatini, nell'ultimo incontro con le delegazioni sindacali, sono risultate nettamente in favore di un'azione di sciopero. Il 3 luglio, colmando il fatto che le sole fabbriche della Montecatini, nell'ultimo incontro con le delegazioni sindacali, sono risultate nettamente in favore di un'azione di sciopero.

Il monopolio Montecatini ha perduto rotto le trattative con la rappresentanza della CGIL, mentre la CISL e l'UIL, hanno deciso, in contrasto con le precise intese intercorse tra i sindacati di proseguire separatamente le trattative, nell'ambito delle offerte padronali.

Il direttivo FILCEP ha ribadito le rivendicazioni per le quali ha chiamato alla lotta tutti i lavoratori interessati: sblocco delle attuali percentuali e nuovi criteri per il premio di produzione

quest'anno, la riduzione del costo di lavoro con aumento della produttività, un dialogo per gli operai del primo anno di rendimento, regolamentazione del cosiddetto «anno di merito», trattamento dei contratti sindacali.

Lezione per il raggiungimento di questi obiettivi rappresenta inoltre la via obbligata per instaurare nella Montecatini un autonomo polo contrattuale dei sindacati, assicurando in più, specificamente, un efficace espressiono unitaria alla spinta rivendicativa di tutti i lavoratori. Il resto delle trattative separate, scelti, ancora una volta dalla CISL e dall'UIL, subordina invece una parte del movimento sindacale alla politica del monopolio e rischia di compromettere «a una soddisfacente soluzione dei problemi che assillano i lavoratori della Montecatini, sia ulteriori in miglioramenti dei loro rapporti di lavoro».

La FILCEP ha auspicato vivamente che anche le altre organizzazioni sindacali perseguano alla stessa scelta, collegandosi in tal modo alla volontà unitaria ed alle comuni attese dei lavoratori della Montecatini.

**Dalla nostra redazione**  
TORINO, 25. Lo sciopero degli operai FIAT ha fatto centro. Trovandosi in mezzo ad una situazione che le è esplosa fra le mani e le cui implicazioni non sono ancora esattamente valutabili, la direzione del monopolio, nel tentativo di mascherare il crollo della sua politica ha deciso la chiusura degli stabilimenti del complesso per domani e mercoledì, in concomitanza cioè con gli scioperi dichiarati dalle organizzazioni sindacali.

In mattinata è stato infatti affisso alle buche il seguente comunicato: «La FIAT sente il dovere di rianziare tutti i lavoratori operai e impiegati che — malgrado gli impedimenti loro frapposti — si sono presentati al lavoro nella giornata del 23 manifestando così ancora una volta il loro generoso spirito di collaborazione e di attaccamento al lavoro. Si è dovuto tuttavia constatare la seria difficoltà di garantire il libero accesso e la libera uscita dei dipendenti a causa di una massa e organizzata opera di intimidazioni e violenza fisica che è stata anche in gravi episodi. Questa situazione si è estesa da tempo ad altre aziende dalle quali provengono approvvigionamenti indispensabili alla realizzazione delle produzioni nei termini della FIAT. Occorre pertanto prendere atto che ci si trova di fronte ad un vero tentativo sistematico e preordinato di violenza diretta oltre che contro le persone anche contro le possibilità produttive».

«In queste circostanze — prosegue il comunicato FIAT — il premio di lire 27 mila di cui si è data oggi notizia verrà pagato anche ai lavoratori assenti nei giorni 19 e 23 scorsi; poiché nei prossimi 26 e 27 sono preannun-

tati altri scioperi da parte delle organizzazioni sindacali, considerata la situazione in cui persone e produzione verrebbero a trovarsi, la direzione ritiene indispensabile disporre la sospensione del lavoro nelle officine e negli uffici per i giorni predetti. Verranno esaminate e rese note in seguito le modalità di pagamento di tali giornate con eventuali recuperi o compensazioni».

Il fatto che la direzione si dichiara disposta a pagare, anche ai lavoratori che hanno partecipato agli scioperi del 19 e 23 scorsi, il cosiddetto premio «di collaborazione» dimostra che una delle armi più importanti del padrone nella sua azione antisceopero è stata spezzata dall'azione unitaria dei lavoratori.

La posizione della direzione FIAT e del resto un fatto comune a decine di aziende della nostra città e della nostra provincia. Da una settimana, infatti, numerose serrate sono state effettuate ed altre ancora sono state preannunciate mentre alla RIV di Villar Perosa, oggi stesso, i capi hanno sollecitato gli operai a mettersi «in permesso» o in ferie nei prossimi giorni di sciopero.

A questo punto, concentrato ed puntato tutto alla libertà di sciopero, la Camera del lavoro ha risposto con un appello ai lavoratori affinché la partecipazione agli scioperi di domani e mercoledì sia realizzata nel modo più efficace ed unitario in quanto le serrate annunciate «sono un atto che tocca tutti i lavoratori, nella forza conquistata di riavere la grande massa dei lavoratori FIAT alla testa delle lotte sindacali».

Nel pomeriggio, la Camera del lavoro e la CISL, hanno deciso una manifestazione comune per domani, che si svolgerà in un teatro cittadino.

## Un contratto essenziale per la FIAT

Uno dei perché fondamentali della ripresa operaia alla FIAT è da individuare nell'adesione dei 60 mila scioperanti di sabato 23 alle richieste sindacali per cui si battono davanti alla fabbrica, con ancora l'entusiasmo della vittoria di sabato, con la convinzione che anche la serrata è una prova di debolezza della FIAT. «Perché vedi — mi dice un vecchietto con il naso a punta e gli occhi furbi — la situazione è questa: la FIAT ha sempre fatto delle illegalità. Solo che prima le faceva perché era più forte ora le fa perché è debole. Come nel 1945 i tedeschi che prima sparavano e vincevano, poi sparavano scappando. Lo sparato pare lo stesso, ma la posizione cambia».

«Altroche nonno — grida un ragazzo — altroche cambio!». Anche Valletta, del resto, lo sa.

Le bene ribadito, per sfatare alcune convinzioni radicate negli anni del «silenzio» degli operai FIAT, ed emerse in questi ultimi giorni. Queste convinzioni conducono di fatto a sopravvalutare od a sottovalutare il valore dello sciopero dei 60 mila, il quale rappresenta (e su questo non ci sono dubbi) una svolta storica del movimento operaio, tanto positiva quanto fu negativa quella del '55, quando la CGIL, ebbe nel monopolio dell'auto quel crollo di suffragi che preludette a 5 anni di stasi sindacale, un po' in tutta l'Italia.

Bisogna evitare di credere che gli operai della FIAT abbiano voluto associarsi «per solidarietà» con gli altri metallurgici in lotta, non avendo essi bisogno — dato il trattamento aziendale — di quel che l'intera categoria rivendica dal nuovo contratto. E, per giunta, bisogna evitare di credere che i 60 mila della FIAT abbiano scioperato «soltanto» per il contratto. Il primo errore conduce a minimizzare il risveglio, il secondo ad immeritarlo.

Ovviamente, e più facile confutare il secondo errore. Basta ricordare che disse Valletta due mesi fa, all'ultima assemblea degli azionisti, ribadendo la teoria della «collaborazione aziendale» tra capitale e lavoro del più alto livello di riformismo ed interclassismo come fondamento della politica evolutiva sociale. Lo sciopero ha finalmente sconfessato, per bocca dei presunti «collaboratori», questo falso mito, costituito dalla FIAT con anni di politica integralista fondata sul paternalismo e sulle rappresentanze usate simultaneamente per ridurre al silenzio gli operai. Nello stesso tempo, lo sciopero è la più grande fabbrica d'Italia che a certuni precisi e definitivamente volti di «inquietudine» viene a turbare il buco di un po' di quelle tendenze che, nell'attuale momento politico, non condannano gli scioperi, ma li vorrebbero imbrigliati nel puro conseguenza delle mire sindacali.

Quanto alle credenze, nel «benessere» FIAT, che trasformano lo sciopero dei 60 mila in un puro atto di solidarietà operaia, occorre far giustizia di tutto quanto la propaganda padronale è riuscita a far penetrare, anche all'interno del movimento operaio. (Quelle volte si sente dire: «Eh, ma bene!» hanno una pagliaccata di quella del contratto!)

Tralasciando il fatto più probante, che è quello del grado di sfruttamento della FIAT bastano due ore di lavoro, in media, per riprodurre il valore della forza-lavoro, cioè il saggio di plusvalore è del 100%, va detto recisamente che tutte le rivendicazioni poste dalla Fiom per il nuovo contratto sono ancora obiettivi da raggiungere e così le richieste degli altri sindacati, sostanzialmente analoghe.

Vediamo in pratica come la situazione, l'orario ufficiale è di 41 ore; in realtà è di 48 per 8 mesi dell'anno, e si effettuano centinaia di migliaia di ore straordinarie al mese. L'obiettivo delle 40 ore in 5 giorni è quindi di enorme importanza per gli operai FIAT, sottoposti a ritmi intensissimi che logorano precocemente la loro vita. Le qualifiche sono ultrasuperate dal grado di sviluppo tecnologico, mentre migliaia di operai addetti alle linee di montaggio sono considerati «manovali specializzati». Il salario di un operaio di III categoria non raggiunge il minimo indispensabile riconosciuto dalle statistiche governative per la famiglia tipo a Torino.

I premi di produzione e coltumi sono fissati dal padrone secondo i ritmi produttivi e con il continuo taglio dei tempi, che riduce queste voci ad una beffa, senza alcun legame con il rendimento e neppure con la produzione (reali). Gli operai e gli impiegati c'è alla FIAT un divario di trattamento particolarmente sensibile, e quindi ancora più assiduo di quello esistente nelle metallurgie per le voci normative, ecc. L'apprendistato è una farsa, poiché sono considerati apprendisti soltanto gli allievi della scuola FIAT, cioè 300 per operaio, quasi 75 mila lavoratori in forza.

Sulla disciplina, di cui si chiede una totale revisione con l'abolizione dei regolamenti fascisti di fabbrica, alla FIAT c'è tutto di guindaglio e tutto di conquistato, dopo anni di politica ferocemente repressiva dettata dalla legge del massimo profitto. Sui diritti del sindacato, ideati e in parte ricordati, la FIAT è l'unico azionista di una azienda costruita in un'organizzazione parassitaria di comodo, che ha per tutore il deputato democristiano Rapelli.

Infine, il fondamentale rivendicazione del diritto di conflittualità aziendale e di «libertà» alla FIAT ha perso terreno, non per l'efficacia di un nuovo strumento di libertà antisindacale e antisceopero, ma per la mancata promozione «di conflittualità», per l'abolizione del sindacato delle voci del premio di produzione, delle ferie, e di tutto quanto la FIAT ora «clarisce», cioè decide unilateralmente con lo «scudo» di certe organizzazioni, per spingere al muro e mantenere in stato di subalternità sindacali e operai.

Il contratto che i metallurgici intendono conquistare è pertanto un contratto che non solo interessa e anche a lavoratori FIAT, ma che soprattutto nel monopolio dell'auto può ripristinare poteri i quali consentano ai sindacati una politica autonoma nell'interesse delle maestranze. E già questo (per quanto non sia tutto) qualifica la portata del risveglio, spiegando anche in parte la reazione di Valletta, la sua sfida al Paese.

**Aris Accornero**

L'azienda di Stato in rovina

# «kolossal» non salvano Cinecittà



La direzione di Cinecittà, malgrado il deficit di cinque miliardi, non bada a spese. Nella foto: un tempio ebraico di cartapesta lasciato andare in rovina

Assurdi criteri amministrativi  
L'assalto degli speculatori privati

«Qui sta andando tutto in rovina. Vedete? Sembrano di stare in mezzo al deserto. Una città antica e abbandonata». È uno stupefatto di Cinecittà che parla indicando la grande distesa nella quale campeggiavano le scene costruite per i film e i «studios». Non si vedono invece, alla prima occhiata, gli uomini, i 300 lavoratori — superstiti di una serie di licenziamenti sono disposti su una superficie di 600.000 metri quadrati. Cinecittà, un nome che forse tra pochi anni non dirà più nulla alla gente che si muoveva in quella città, è un miraggio del mondo della cellulosa. La grande azienda a partecipazione statale della via Tuscolana sta infatti attraversando la pressione congiunta degli speculatori edili e dei nascenti trust italo-americani che si accingono a creare complessi produttivi a ciclo produttivo completo.

Da anni, e in atto il «ridimensionamento» del personale, degli impianti, dell'attività di Cinecittà, ma la crisi è stata grave come ora: negli studios tutto è fermo mentre a pochi chilometri di distanza, sulla Pontina, procedono all'incanto i lavori di costruzione dei nuovi stabilimenti. «De Laurentiis», «dall'idea alla pollicina», è lo slogan che sta alla base della commedia finanziaria anche dalle Caserme al Mezzogiorno. Decine di ettari dell'azienda controllata dallo Stato rimangono deserti e inutilizzati mentre i palazzoni silenziosi aspettano di essere e sono giunti a soli cento metri dal recinto di Cinecittà. I costruttori attendono con impazienza di poter riprendere il lavoro: i 60 ettari di Cinecittà sono stati acquistati da un gruppo di imprenditori americani e chi voleva girare qualche film è stato costretto a rivolgersi ai privati. Lo stesso accade per «Quindici» per «For» e per tutti gli altri kolossal.

La commissione interna delle maestranze di Cinecittà ha fatto un po' di conti ed ha accertato che la direzione aziendale ha gettato centinaia di milioni per noleggiare macchine e materiale elettrico mentre avrebbe potuto acquistarlo e ammortizzare la spesa, realizzando anche un cospicuo guadagno, con la sola lavorazione di Cinecittà. La somma sborsata supera di tre volte il capitale investito. Il personale di Cinecittà lo stesso è accaduto per il reparto «tappetzerie». In entrambi i casi si è voluto risparmiare ma si è commesso l'errore di affidare a dipendenti altamente specializzati.

Un altro esempio di cattiva amministrazione è il produttore Merolle, commissario da anni a Cinecittà la costruzione di enormi scenari: per il film «Pozzo di Pietra» a lavorazione in corso si sarebbe dovuto procedere allo smantellamento della Gerusalemme di cartapesta e invece è stata concessa al produttore la possibilità di subaffittare la costruzione ad una ditta americana. Quattro milioni sono così finiti nelle tasche di Merolle mentre avrebbe potuto entrare nelle casse dell'azienda, e l'impresa non finisce qui: non potendo di sparare dei tubolari di sua proprietà perché rimasti nella stanza di Merolle, Cinecittà è stata costretta a noleggiarli da innocenti per la lavorazione di Cinecittà.

La cassa-cassa potrebbe continuare a lungo e vogliamo per ora limitare a ricordare la triste fine fatta dalla serra per piante tropicali realizzate anni fa con grande dispendio di mezzi finanziari: la si è lasciata andare in rovina e ora serve solo per far respirare agli operai i soldi per i fiori il 2 novembre. Il deficit di cinque miliardi, continuando con questi criteri di depauperamento dell'azienda,

destinato ad aggravarsi. Il direttore generale di Cinecittà, l'avvocato Adolfo Scimone, che è anche membro del comitato centrale del partito socialdemocratico — afferma di essere impossibilitato a risolvere la situazione perché lo Stato non concede i fondi necessari e lo ha esautorato con la recente creazione dell'ente che dovrebbe gestire oltre a Cinecittà, anche l'Istituto Luce e il Centro sperimentale di cinematografia. Il presidente di tale nuovo ente è tristemente noto del mondo del cinema, è quello stesso che fu il responsabile numero uno dello scandalo della mostra di Venezia del 1960.

Non c'è dunque da essere ottimisti per il futuro. Appare urgente un intervento deciso della gente del cinema e delle forze democratiche per risanare il Centro sperimentale di cinematografia e frenare gli appetiti degli speculatori.

Silverio Corvisieri

Verso la riunione del Consiglio comunale

## Oggi primo incontro per il centro-sinistra

Un discorso del compagno Bufalini a Centocelle

Le trattative per la nuova Giunta capitolina prendono lo scorcio di un'intesa che conserva tuttora ampi margini di incertezza. L'unico partito che ha appiattito l'argomento è la sinistra, il Pci. Anche in questi ultimi giorni, nel corso di affollate manifestazioni, i nuovi o vecchi consiglieri comunisti hanno parlato nei quartieri illustrando i termini della situazione creata dal voto del 10 giugno e sottolineando i termini dell'iniziativa comunista per un effettivo rinnovamento della politica capitolina. Il compagno Paolo Bufalini ha parlato a Centocelle, il compagno Modica a Torpignetti; altri comizi e conferenze hanno avuto luogo in numerose località. Bufalini, innanzitutto, ha ringraziato gli elettori di Centocelle che hanno fatto del Pci il loro voto, il primo partito del quartiere. Ha sottolineato poi la funzione dei comunisti nell'attuale situazione romana che impone una chiara scelta politica e programmatica. Egli ha dalle forze della sinistra, con l'esclusiva precisa, un comunista, il peso del trentacinquemila voti del Pci significherebbe indebolire e portare all'insuccesso tutta la battaglia per impedire il ritorno al potere del centro-destra.

Il compagno Bufalini ha infine sottolineato la necessità di procedere al dibattito di tutte le forze democratiche e in contatto con la popolazione e, in particolare, di rafforzare dunque l'organizzazione comunista, sviluppando l'attività di reclutamento e preparando con cura le prossime campagne del Partito, a partire da quella per lo stampo comunista.

Oggi, intanto, avrà luogo il primo incontro ufficiale tra Dc, Psi, Psdi e Pri per la costituzione della Giunta di centro-sinistra. Ieri sera si è riunito il Comitato romano della Dc, che ha dato in linea di massima un parere positivo sull'inizio della trattativa. Il rappresentante della sinistra di via Buse, Nazareno Padellaro, ha dichiarato che a Roma esiste l'ormai rischioso che il centro-sinistra finisca per averne il significato di operazione di

potere nella quale — ha aggiunto — con un prezzo relativamente basso, alle vecchie forze di destra è possibile sostituire i socialisti, contando di ammorbidire, nel particolare, il clima capitolino, la volontà di rinnovamento del Consiglio, a quanto sembra, sarà convocato nei primi giorni del prossimo luglio. Da parte degli ambienti dorotei, intanto, si fanno circolate alcune voci sulla composizione della nuova Giunta: si parla di Tullio Andò, di Portucci (o non Grisolia o di Tanassi) come assessore all'urbanistica e come vicesindaco; di Tabacchi all'Acro, di Azimmi al patrimonio, della Mura al personale, di L'Ettore di Santa, di Cavallaro ai Lavori Pubblici, ecc.

Rispondendo ad altre anticipazioni di fonte dc, il compagno socialista Grisolia ha dichiarato ieri che «è da escludere tassativamente che i socialisti, possano appoggiare dall'esterno una Giunta minoritaria di centro-sinistra, perché si tratti — ha detto — di una manovra di Grillo, Evangelista e compagni».

Anche era, presso le sezioni, comunista di San Giovanni, Trionfale e Pr. m. valle, fatte segno sabato scorso ad atti di teppismo di gruppi di fascisti, compagni e cittadini hanno intervenuto una delegazione espressa di delegati e solidarietà. A Porta S. Giovanni, ieri sera, si è svolta una affollata assemblea, nel corso della quale è intervenuta una delegazione della sezione socialista di A. N. Nuovo. Un compagno socialista ha preso la parola per esortare a mobilitare la provocazione fascista. Sono state raccolte 24 mila lire per riparare i danni provocati, dalla bottiglia accen-

Da domenica turno dei distributori di benzina

Per disposizione della Prefettura, dal 1° luglio al 31 ottobre, il titolo sperimentale di tutti gli imbuti di distribuzione carburanti e lubrificanti sarà nei giorni festivi e festività dalle ore 7 alle 22. Verrà inoltre istituito un servizio notturno in due turni, dalle ore 22 alle 7.

Smobilitazione

Totamente smobilitato il settore di officina meccanica che per molti anni è stato considerato il migliore d'Europa. Al «solco» sono rimasti in attività solo i capiservizi e due impiegati. Il personale è stato ridotto in pochi anni da 500 a 300 unità (e, si parla di altri licenziamenti).

Un altro esempio di cattiva amministrazione è il produttore Merolle, commissario da anni a Cinecittà la costruzione di enormi scenari: per il film «Pozzo di Pietra» a lavorazione in corso si sarebbe dovuto procedere allo smantellamento della Gerusalemme di cartapesta e invece è stata concessa al produttore la possibilità di subaffittare la costruzione ad una ditta americana. Quattro milioni sono così finiti nelle tasche di Merolle mentre avrebbe potuto entrare nelle casse dell'azienda, e l'impresa non finisce qui: non potendo di sparare dei tubolari di sua proprietà perché rimasti nella stanza di Merolle, Cinecittà è stata costretta a noleggiarli da innocenti per la lavorazione di Cinecittà.

La cassa-cassa potrebbe continuare a lungo e vogliamo per ora limitare a ricordare la triste fine fatta dalla serra per piante tropicali realizzate anni fa con grande dispendio di mezzi finanziari: la si è lasciata andare in rovina e ora serve solo per far respirare agli operai i soldi per i fiori il 2 novembre. Il deficit di cinque miliardi, continuando con questi criteri di depauperamento dell'azienda,

Antonio Guagnelli, il carrista morto (a sinistra)

A meno di un mese dal congedo, un caporale è morto, orribilmente schiacciato tra due carri armati, che, insieme con alcuni commilitoni dell'VIII reggimento di stanza a Tor di Quinto, stavano scaricando da un vagone ferroviario la sosta alla stazione Tiburtina. È stato un errore di manovra a provocare la tremenda sciagura: il giovane era tra i due enormi automezzi, quando uno di questi si è improvvisamente messo in moto, a marcia indietro, prendendolo in pieno e scaraventandolo addosso all'altro carro armato ancora fermo. La vittima si chiamava Antonio Guagnelli, figlio di un noto marmista, aveva 22 anni ed abitava in via del Fianeto. Quando ha visto il carro armato che gli stava venendo addosso, non ha fatto in tempo neanche a lanciare un grido d'aiuto. I compagni lo hanno maciullato; i suoi commilitoni hanno subito spostato i due carri, le

La casellante processata per la sciagura di Mandela

# Bloccava con le sedie il passaggio a livello

Spesso l'attrezzatura di protezione non funzionava

Il processo contro i responsabili del tragico incidente che provocò la morte di sette persone al passaggio a livello di Mandela è iniziato ieri mattina alla prima sezione del tribunale Antonina Valle, che era titolare da ventidue anni del casello dove avvenne lo scontro, e Alberto Civili, autista della corriera travolta dal treno, sono gli imputati. La sciagura di Mandela accadde la mattina del 15 novembre di due anni fa. Una autocorriera, proveniente da Cinecittà Romano e diretta a Mandela, fu investita in pieno da un treno di scartamento unico scarpato Quinto Latini Bruno Meloni, Francesco Lattini — tre giovanissimi studenti — Carolina Ciampi, Antonio Pucci, Lina Calasanti e Giovanni Latini, persero la vita nella terribile sciagura. Le cause del disastro non sono state ancora chiarite del tutto. La corriera della morte, come ogni mattina giungeva al passaggio a livello verso le 7.25. L'autista sapeva che a quell'ora passava il treno Roma-Pescara, e percorrendo a velocità sostenuta il tratto di

Tragico scontro

## Uccisa nell'auto



Una «600», con una giovane coppia a bordo, è stata investita in pieno all'ottavo chilometro della via Flaminia da una «Appla spider» e scaventata nel fossato della Crescenza; la ragazza è morta sul colpo. Il giovane è gravissimamente ferito e ricoverato al San Giacomo. La polizia, inspiegabilmente, ha voluto tenere segreti i nomi dei protagonisti del pauroso incidente. Sembra, comunque, che si tratti della marchesa Virginia Bianca di Castelbianco della Torre e del barone Guido Accursani di Retoro. — Nella foto: la «600» nel burrone

Un caporale

## Schiacciato tra due carri armati

Il processo contro i responsabili del tragico incidente che provocò la morte di sette persone al passaggio a livello di Mandela è iniziato ieri mattina alla prima sezione del tribunale Antonina Valle, che era titolare da ventidue anni del casello dove avvenne lo scontro, e Alberto Civili, autista della corriera travolta dal treno, sono gli imputati. La sciagura di Mandela accadde la mattina del 15 novembre di due anni fa. Una autocorriera, proveniente da Cinecittà Romano e diretta a Mandela, fu investita in pieno da un treno di scartamento unico scarpato Quinto Latini Bruno Meloni, Francesco Lattini — tre giovanissimi studenti — Carolina Ciampi, Antonio Pucci, Lina Calasanti e Giovanni Latini, persero la vita nella terribile sciagura. Le cause del disastro non sono state ancora chiarite del tutto. La corriera della morte, come ogni mattina giungeva al passaggio a livello verso le 7.25. L'autista sapeva che a quell'ora passava il treno Roma-Pescara, e percorrendo a velocità sostenuta il tratto di

Antonio Guagnelli, il carrista morto (a sinistra)

A meno di un mese dal congedo, un caporale è morto, orribilmente schiacciato tra due carri armati, che, insieme con alcuni commilitoni dell'VIII reggimento di stanza a Tor di Quinto, stavano scaricando da un vagone ferroviario la sosta alla stazione Tiburtina. È stato un errore di manovra a provocare la tremenda sciagura: il giovane era tra i due enormi automezzi, quando uno di questi si è improvvisamente messo in moto, a marcia indietro, prendendolo in pieno e scaraventandolo addosso all'altro carro armato ancora fermo. La vittima si chiamava Antonio Guagnelli, figlio di un noto marmista, aveva 22 anni ed abitava in via del Fianeto. Quando ha visto il carro armato che gli stava venendo addosso, non ha fatto in tempo neanche a lanciare un grido d'aiuto. I compagni lo hanno maciullato; i suoi commilitoni hanno subito spostato i due carri, le

## piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi martedì 26 giugno (177.184). Omicidat: Rodolfo Il sole sorge alle 4.37 e tramonta alle 20.14. Luna nuova, il 2 luglio.

**BOLLETTINI**  
— Demografico - Nati, maschi 74 e femmine 73. Morti, maschi 43 e femmine 33, dei quali 9 morti di 7 anni. Matrimoni 49. Meteorologico - La temperatura di ieri: minima 20, massima 31.

**E.N.A.L. TENNIS**  
— Oggi si chiuderanno le iscrizioni al campionato provinciale singolare di tennis, organizzato dall'ENAL, valevole quale selezione per i campionati nazionali che si terranno a Montecatini Terme dal 5 all'8 luglio.

**MERCATO DELLE CARNI**  
— Il mercato delle carni che avrebbe dovuto effettuarsi venerdì è stato anticipato a giovedì alle ore 7.

**DEVIAZIONI**  
— Per non turbare le operazioni dei comitati che si terranno a partire da oggi martedì, i seguenti assemblee Equitino, venerdì alle ore 21.30, nella Basilica di Massenzio il traffico veicolare sarà imbottito nel tratto di

**PROVVEDIMENTI PER IL TRAFFICO**  
— È stata decisa l'istituzione di un divieto di sosta in piazza del Popolo, nell'area sottostante al basamento dell'obelisco. La sosta sarà anche vietata sul lato destro di via Regina Elena per un tratto di 20 metri prima dell'inizio dell'Università. In via Bobbio è istituito il senso unico di marcia nel tratto che va da via Appia Nuova a piazza Paola Frassinetti.

**Convocazioni**  
— Ore 11 assemblea cellule Meretti Generali presso Ostiense (Accorinti). Ore 18, sezione Ostiense assemblea cellula Area (Accorinti). Ore 17, sezione Garbatella assemblea cellula Montefiore Tabacchi (Giorgi). Ore 19 in Federazione assemblee comunisti statali e parziali (Berlinguer). Ore 18, in Federazione riunione della commissione per la preparazione del corso operaio di massa (Pichetti).

**DOMANI**  
— Ore 18, in Federazione comitati politici Atac-Stefer (Fredduzzi). Ore 18, in Federazione riunione operatori comunisti (Ciofi). Ore 19 in Federazione assemblea postelegrafonici comunisti (Berlinguer). Ore 18.30 presso Sezzone Equinale assemblea cellula Centrale del latte (Accorinti).

**Assemblee**  
— La posizione dei comunisti per una soluzione derogatoria di un capidoglio. Su questo tema hanno luogo oggi le seguenti assemblee: Equitino, ore 20. Ferdinando Di Giulio, Cinecittà, ore 20. Antonello Trombadori, Montefiore Ver-

## il partito

La posizione dei comunisti per una soluzione derogatoria di un capidoglio. Su questo tema hanno luogo oggi le seguenti assemblee: Equitino, ore 20. Ferdinando Di Giulio, Cinecittà, ore 20. Antonello Trombadori, Montefiore Ver-

# Athos Maestofi

DA DOMANI

## MERCOLEDÌ

# SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

**ariston**  
alcorso  
Liquida  
Tessuti  
Confezioni  
con Scoti  
dal 40%  
all'80%

Dopo l'incredibile sentenza di Messina

# Il P M si appella e i quattro frati gustano la gloria



MESSINA, 25. — Questa mattina, il dottor Salvatore Di Giacomo, pubblico ministero nel processo ai quattro frati di Mazzarino e ai «gregari laici» della banda del convento, ha presentato l'appello contro l'incredibile sentenza della Corte d'Assise, che — come è noto — ha mandato assolti i monaci o pienamente o applicando il discusso articolo sullo « stato di necessità »; egli, come è noto, aveva chiesto il massimo della pena per tre degli imputati in sesto. Dal canto loro, l'avv. Sorgi e il prof. Bellavista hanno confermato che, a per tutelare la loro dignità professionale e querelando, si sono rifiutati di dare alle dichiarazioni dei suoi due ex patroni sulle minacce mafiose che l'avevano costretti a ritirarsi dal processo. Intanto, i quattro frati se la spassano: nel vecchio convento, fra Carmelo accarezza i figli delle fedeli, fra Venanzio (nella foto) dice messe, fra Agrippino si lascia baciarne le mani davanti ai fotografi e fra Vittorio, più pratico, brinda alla ritrovata libertà.

Un nuovo incidente ferroviario a Foggia

# Si incrociano due treni e il cannone di un tank ferisce dodici persone

la notizia del giorno

Il toro crumiro

Per chi non lo sa, nelle arde di Spagna, gli tori che affilano la spada con coraggio e decisione, si sono anche i «crumiro», quelli che prima di lanciare un mazzetto, si pensano su due o tre volte e poi si rimettono. Sono tori collaborazionisti, cresciuti e addorati proprio per calmare gli animali da combattimento quando costoro sono troppo inferociti. Vero è proprio crumiro, insomma, traditori della razza toroica che, accettando di strappare la parte del toro. Qualche volta naturalmente, si rimettono e si la mazzetta parte di loro, qualcuno rimane infilzato come un toro, e in questi casi, possono contare sull'aiuto dell'uomo fino a un certo punto. Uno di loro, che si lavora in un'arena di Granada, l'ha sperimentato proprio ieri.

Il carro armato era montato su una tradotta militare: l'arma ha squarciato alcune carrozze

FOGGIA, 25

Ancora feriti su un convoglio che passava lungo la ferrovia dello Stato. Dopo il grave scontro di Settimo Torinese, ecco che a Cervato, una piccola stazione appena fuori Foggia, un treno passeggeri è stato cagionato dal sostegno metallico di una tradotta militare carica di carti armati. Dodici sono i feriti di cui uno in gravi condizioni.

# Scongiurato un disastro



PARMA, 25. — Una sciagura di proporzioni e carattere analoghi al recente disastro ferroviario di Voghera, è stata miracolosamente scongiurata a Fidenza grazie all'intervento pronto di un capostazione. Il grave episodio è avvenuto ieri verso le ore 17,15, mentre nella stazione era in sosta il direttissimo proveniente da Rimini. Il treno era in procinto di riprendere la marcia quando, sullo stesso binario, e piombato a fortissima velocità un treno merci dilabato al trasporto rapido di derrate, che avrebbe inevitabilmente lamponato il direttissimo se un capostazione non si fosse messo a correre lungo il binario e agitando disperatamente le braccia, non avesse richiamato l'attenzione dei macchinisti del convoglio: così, una frenata rapida ha evitato lo scontro. I segnali di stop erano accesi, ma i ferrovieri non li avevano visti, perché avevano il sole negli occhi. Intanto, purtroppo, le vittime del disastro di Settimo Torinese (nella foto, un momento della drammatica opera di soccorso) sono salite a due.

# Squallida parata dell'accusa: i poliziotti non sanno nulla

Il segretario della Fiom rievoca la grande manifestazione - Agli atti un film della P. S.

La quarta udienza del processo contro gli antifascisti di Genova, avv. Antonio Pertuso che aveva difeso i «papisti» e la motosa gli antifascisti che avevano manifestato contro il congresso del MSI. Per questa fase del processo, il giudice ha fatto il sindaco di Genova, Paolo Varretto — uno dei detenuti — e un altro in galera solo per aver deposto a Fidenza. Lo stesso castello di accuse, ma nonostante la loro volontà non riescono.

Il Tribunale, dopo aver visto stendere un contratto di testi dove esseri, e il fatto che un sindaco di Genova, Paolo Varretto, non si è ancora capito chi abbia arrestato e denunciato gli imputati, non si è nemmeno di preciso di quali fatti questi siano stati accusati. In verità, ce n'è uno, per il quale si sta discutendo. E cioè, se il fatto che si sia verificato un attentato a Roma il 14 giugno, e che un gruppo di studenti del movimento antifascista, si sia mosso in un'occasione, non sia stato il motivo di un'azione di polizia.

Ripetere le testimonianze di tutti gli agenti è inutile in massima parte, come il primo Bastera, quindi, per qualche esempio, il tenente Fardolo. Bastera, infatti, ha detto che la sua compagnia fu messa di marcia con sei bottiglie e altre due dimostrazioni. Però non è riuscito a identificare nessuno. Il sottotenente Leonzio Minerva, ha dato, invece, qualche spiegazione sul fatto che le bottiglie incendiarie, quando toccavano terra, esplodevano con una fiammata larga come un metro e alta 15-20 centimetri, il sottufficiale, naturalmente non individuò nessuno.

Un altro teste, la guardia Finmeccanica, ha confermato di essere stato ferito, ma non ha saputo dire chi il tiratore era. Mario Cusi, disse in contrasto con gli altri testimoni, ha ammesso che non gli risulta che siano stati lanciate bottiglie incendiarie.

L'agente Teodoro Quattrocchi, che con altri del P. S. è arrestato a quanto ha dichiarato, Annibale Minerva, quando fu interrogato, ha detto che il tutto è un contrasto con gli altri testimoni, ha ammesso che non gli risulta che siano stati lanciate bottiglie incendiarie.

Il presidente ha rivolto molte domande al giudice, primo teste, che abbia saputo dire qualcosa di preciso su cosa è successo il 30 giugno. Il giudice ha fatto molte impressioni in tutti i presenti. La prova, invece, è stata fatta dagli antifascisti, sulla base dell'articolo 18 del regolamento di polizia, che ha dimostrato, in sostanza, che si accetterebbe l'ipotesi che proprio la polizia a provocare il fatto. I testimoni hanno sostenuto di avere ricevuto le cartucce, quando si vide accendere il cannone. Il fatto è che il cannone era montato su una tradotta militare.

Il presidente ha rivolto molte domande al giudice, primo teste, che abbia saputo dire qualcosa di preciso su cosa è successo il 30 giugno. Il giudice ha fatto molte impressioni in tutti i presenti. La prova, invece, è stata fatta dagli antifascisti, sulla base dell'articolo 18 del regolamento di polizia, che ha dimostrato, in sostanza, che si accetterebbe l'ipotesi che proprio la polizia a provocare il fatto. I testimoni hanno sostenuto di avere ricevuto le cartucce, quando si vide accendere il cannone. Il fatto è che il cannone era montato su una tradotta militare.

Il presidente ha rivolto molte domande al giudice, primo teste, che abbia saputo dire qualcosa di preciso su cosa è successo il 30 giugno. Il giudice ha fatto molte impressioni in tutti i presenti. La prova, invece, è stata fatta dagli antifascisti, sulla base dell'articolo 18 del regolamento di polizia, che ha dimostrato, in sostanza, che si accetterebbe l'ipotesi che proprio la polizia a provocare il fatto. I testimoni hanno sostenuto di avere ricevuto le cartucce, quando si vide accendere il cannone. Il fatto è che il cannone era montato su una tradotta militare.

Il processo contro gli antifascisti genovesi

# Pertusio uno e due

Il nome dell'on. Vittorio Pertusio, sindaco della Giuntina, di centro-sinistra di Genova, ha aperto stavolta la quarta udienza del processo. Questo nome era già stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova. Il processo Pertusio, quindi, è stato fatto durante l'interrogatorio degli antifascisti di Genova.

# Solidali gli studenti

La direzione nazionale del P. S. ha deciso di dare un'assistenza economica ai detenuti per due anni di attesa del processo. La difesa ha fatto un'offerta di solidarietà agli studenti in vista del processo. La direzione nazionale del P. S. ha deciso di dare un'assistenza economica ai detenuti per due anni di attesa del processo.

# L'istruttore ha deciso

Il giudice istruttore ha deciso di rinviare il processo. Il giudice istruttore ha deciso di rinviare il processo.

# Ponti e la Loren per bigamia davanti ai giudici



Sophia Loren e Carlo Ponti fotografati a Lumezzane

Probabilmente, il processo verrà celebrato nel prossimo autunno. Hanno vinto le zitelle.

# E' ACCADUTO

Vincitore misterioso. Ventuno avvelenati. Il Gioco del Ponte. che tempo fa.

A. G. Parodi





Big Ben Bolt

di J. C. Murphy

RIASSUNTO: Il campione Big Ben Bolt ed il suo manager Haines partono a bordo di un piroscafo...



Pif

di R. Mas



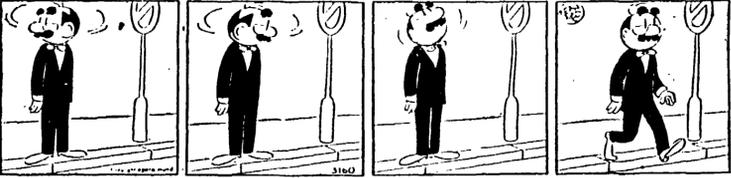
Braccio di ferro

di B. Sagendorf



Oscar

di Jean Leo



Lettere all'Unità

Da Roma, Taranto La Spezia e Matera nuovi versamenti per gli antifascisti

Mentre nel Palazzo di Giustizia di Roma continua lo svolgimento del processo contro i 43 antifascisti genovesi...

Da Taranto Egidio Greco ci invia 5000 lire e una lettera...

Da La Spezia Luciano Ferrari ha inviato 3000 lire...

Da Matera Franco Casolino 1000 lire...

I giovani delle scuole stanno formandosi una coscienza antifascista

Egregio sig. direttore, siamo le allieve della seconda class. sez. A dell'Istituto tecnico femminile «Aurelio Saffi»...

Siamo indignate ma non sorprese, perché sappiamo, malgrado la nostra giovane età...

renti quelli del MSI, nel constatare che i giovani delle scuole li seguono sempre meno...

Quel che invece comprendiamo di meno e ci riempie non solo di indignazione...

Purtroppo nessuna di noi ha potuto vedere il film «All'armi siamo fascisti!»...

Da Taranto Egidio Greco ci invia 5000 lire e una lettera...

Da La Spezia Luciano Ferrari ha inviato 3000 lire...

Da Matera Franco Casolino 1000 lire...

Da 5 anni attende la soluzione della causa dal Tribunale del lavoro

Un vecchio lavoratore, Romeo Mauri, ha inviato una lettera al ministro della Giustizia...

Il mio gesto valga a rafforzare i cincoli della nuova Resistenza...

Siamo indignate ma non sorprese, perché sappiamo, malgrado la nostra giovane età...

che il funzionamento del Tribunale del Lavoro non sia adeguato...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Diminuirà il costo dell'energia elettrica?

Caro direttore, avendo ascoltato alla televisione il dibattito sulla nazionalizzazione dell'energia elettrica...

Questo a mio avviso doveva essere ed è il nocciolo della questione.

noi, poteri pensionati, si sono rivolti al prelievo dell'aumento (800 lire mensili)...

La mia pensione riflette l'assegnazione indiretta, per la morte di mio figlio (grande invalido)...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

Perché migliaia e migliaia di lavoratori che attendono il riconoscimento dei loro diritti...

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO. Alle 21.45 inaugurazione della stagione di S. Cecilia...

TEATRI

ARLECCHINO. Riposo. AULA MAGNA Città Univers. Riposo.

B. S. SPIRITO (Tel. 659.310). Venerdì alle 21 in C. D. D'Orléans...

DELLA COMETA (Tel. 3.763). Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485). Riposo.

ELISEO (Tel. 684.485). Riposo.

FESTIVAL DUE MONDI (Spoleto). Alle 21.30 spettacoli alle 21.30...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

AL CAPO MELISSO alle 21.30. Concerto da camera...

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153). Codice segreto, con L. Hanne...

AMERICA (Tel. 586.188). L'equipe delle cinque spie...

APPIO (Tel. 779.638). I figli della gloria (prima).

ARCHIMEDE (Tel. 475.567). Sabrina, con A. Hepburn...

ARISTO (Tel. 553.230). Mondo cane (ap. 16. ut. 22.50).

ARLECCHINO (Tel. 558.654). Suspense, con D. Kerr...

AVENTURO (Tel. 672.137). Scotland Yard sezione omicidi...

BALDUINA (Tel. 347.592). Un pugno di fango, con A. Kennedy...

BARBERINI (Tel. 471.707). Il leggendario N. 13, con C. Bronson...

BRANCOCCO (Tel. 733.255). Un italiano a Mosca (alle 16.15, 18.10-20.40-23).

CAPRANICA (Tel. 672.465). Un'alibi per morire (prima).

CAPPARINICCHETTA (672.465). Un'alibi per morire (prima).

GLODIO (Tel. 355.677). Il re della giungla (prima).

GOLA DI RIENZO (350.584). Suspense, con D. Kerr...

CORSO (Tel. 671.891). Gli uomini vogliono vivere, con C. Gora...

EUROPA (Tel. 865.730). Suspense, con D. Kerr...

FIAMMA (Tel. 471.100). In confesso, con A. Haxler...

FIAMMETTA (Tel. 470.464). The Purple Plain (alle 16.30, 18.20-20.10-22).

GALLERIA (Tel. 673.267). La valanga sul fiume, con K. Larson...

GARDEN (Tel. 582.848). I sogni muoiono all'alba, con L. Massari...

MAJESTIC (Tel. 674.908). Monocero nero (libreria non a morte) con B. Blier...

METRO DRIVE-IN (690.151). Un scapolo in paradiso (prima)...

MIGNON (Tel. 649.493). La leggenda dell'arcangelo di fuoco, con V. Mayo...

QUIRINALE

LApartamento della scapola, con A. Vidi...

QUIRINETTA (Tel. 670.012). Bizzoso all'italiana, con M. Minnistrò...

RADIO CITY (Tel. 670.012). Il commissario, con A. Sord...

REALE (Tel. 586.234). Pagine, con L. Payne...

RITZ (Tel. 337.411). I gigli di Edgar Wallace n. 2...

RIVOLI (Tel. 460.883). I giovani leoni, con M. Brandò...

ROYAL (Tel. 770.549). Pagine, con L. Payne...

SALONE MARGHERITA (Tel. 471.429). Il peccato degli angeli, con A. Vidi...

SMERALDO (Tel. 351.561). Un pugno di fango, con A. Kennedy...

SINDRORE (Tel. 482.793). Suspense, con D. Kerr...

SUPERCINEMA (Tel. 483.498). Un italiano a Mosca (alle 16.15, 18.10-20.40-23).

TREVI (Tel. 689.619). Baccarolo 70, con S. Loren...

VIGNA CLARA (Tel. 320.359). Un italiano a Mosca (alle 16.15, 18.10-20.40-23).

Schermi e ribalte

Parrocchiali

ACCADÉMIA. Chiusura estiva. ALESSANDRINO. Riposo.

AVILA (Corso D'Italia 37). Riposo. BELLARMINO (Tel. 649.527). Riposo.

BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia). Riposo. CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio). Riposo.

COLOSSEO (Tel. 736.255). Sinto il sole rovente, con R. Rock Hudson...

CORRALLO (Tel. 211.621). La principessa di Cleves, con M. V. Vidy...

DELLE MIMOSE (Via Casale). Riposo. DELLA VALLE (Viale di Valle Giulia). Riposo.

DUE MACELLI (Via Due Macelli). Riposo. EUCLIDE (Tel. 802.511). Riposo.

FARNESINA (Via Farnesina). Riposo. GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684). Riposo.

LEONCINE (Casale S. Basilio). Riposo. MARCONI (Tel. 240.796). Riposo.

NATIVITA' (Via Gallia 162). Riposo. NOMEANTONO (Via F. Redi). Riposo.

ORIONE (Tel. 776.960). L'erede di Robin Hood A. OSTIENSE (Circovallazione Ostiense 127). Riposo.

OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio). Riposo. PAX (Via Podgora). Riposo.

PIO X (Via Etruschi 33). Riposo. QUIRITI (Tel. 312.283). Riposo.

TUSCOLO

(Tel. 777.834). Le mogli degli altri, con Silvia Rossini...

REPORETORE (tel. 890.292). Riposo.

SACRO CUORE (V. Magenta). Riposo.

SACRO CUORE TRASTEV. Riposo.

SALA ERITREA (V. Lucrino). Riposo.

SALA PIEMONTE (Via P.le). Riposo.

SALA S. SATURNINO (Piazz. S. Saturnino). Riposo.

SALA S. SPIRITO. Riposo.

SALA TRASPONTINA (tel. 650.451). Riposo.

SALA URBE. Riposo.

SALERNO. Riposo.

SAN FELICE. Riposo.

SAN BIBIANA. Riposo.

S. DOROTEA (V. lo Moroni 6). Riposo.

SANT'IPPOLITO. Riposo.

SAVERIO (Piazza Sauli). Riposo.

SAVIO (tel. 295.621). Riposo.

SORGENTE (tel. 211.742). Riposo.

TIZIANO (tel. 398.777). Riposo.

TRASTEVERE. Riposo.

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36). Riposo.

ULPIANO. Riposo.

VIRTUS (tel. 620.409). Riposo.

RADIO

(tel. 318.532). Riposo.

REPORETORE (tel. 890.292). Riposo.

SACRO CUORE (V. Magenta). Riposo.

SACRO CUORE TRASTEV. Riposo.

SALA ERITREA (V. Lucrino). Riposo.

SALA PIEMONTE (Via P.le). Riposo.

SALA S. SATURNINO (Piazz. S. Saturnino). Riposo.

SALA S. SPIRITO. Riposo.

SALA TRASPONTINA (tel. 650.451). Riposo.

SALA URBE. Riposo.

SALERNO. Riposo.

SAN FELICE. Riposo.

SAN BIBIANA. Riposo.

S. DOROTEA (V. lo Moroni 6). Riposo.

SANT'IPPOLITO. Riposo.

SAVERIO (Piazza Sauli). Riposo.

SAVIO (tel. 295.621). Riposo.

SORGENTE (tel. 211.742). Riposo.

TIZIANO (tel. 398.777). Riposo.

TRASTEVERE. Riposo.

TRIONFALE (Via G. Savonarola 36). Riposo.

ULPIANO. Riposo.

VIRTUS (tel. 620.409). Riposo.

COLUMBUS

CORALLO. La principessa di Cleves, con M. Vidy...

DELLE TERRAZZE. Riposo.

DELLE TERRAZZE. Riposo.

EDERDA. Riposo.

FELIX. L'assedio di Fort Point, con R. Mitchell...

LUCIO. Riposo.

NUOVO D. LIMPIDIA. Riposo.

ORIONE. L'erede di Robin Hood A. OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio). Riposo.

PARADISO. Riposo.

PLATINO. Riposo.

SANT'IPPOLITO (Viale delle Province). Riposo.

SULTANO. Riposo.

TARANTO. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

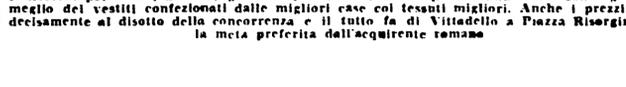
VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.

VIRTUS. Riposo.



Ecco un negozio che non può lasciare nessun dubbio sulla ricchezza dell'assortimento delle confezioni per uomo, donna e giovinetti...

Ieri al Tour: due semitappe

Dedè Darrigade maglia gialla

La squadra della Faema-Flandria ha vinto il settore a cronometro - Nino Defilippis è stato costretto al ritiro

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 25. Ah, finalmente! Van Looy ha girato la manovella dell'ritiro...

...e soltanto per lo spettacolo, per far perdere tempo ai capiti...



Per DEFILIPPIS il «Tour» è finito. Colpito da un attacco influenzale il campione d'Italia è stato costretto ad abbandonare

...Tutto qui il succo della corsa... la tappa è piaciuta per la velocità...

...Ed avremmo terminato, se non dovessimo accantare la triste, dolorosa storia di Defilippis...

Il film delle tappe... Sei un poco di buono, e se non ti sonno il mio, è soltanto perché...

Table with 2 columns: Individual and A squadre. Lists names and times for various cyclists.

La classifica generale... 1) DARRIGADE (12.) ore 16:53:17; 2) Altig (Ger.) a 16:53:28...

Interrogati Pesaola e Lauro

E' cominciato alla Lega il «processo» al Napoli



Dal nostro inviato

MILANO, 25. Il «processo» alla Lega Calcio per aver...

Monzeglio è già del Napoli

MILANO, 25. AMM. - Eraldo Monzeglio è già l'allenatore del Napoli...

...L'idea di un derby con il Napoli, non rinchioda...

...Successivamente, è stato interrogato un altro giocatore...

PESAOLA e LAURO entrano negli uffici della Lega Calcio per essere sottoposti ad interrogatorio.

Difendendo il titolo europeo dei «gallo»

Rollo affronta stasera Halimi



A Jaffa, in Israele, Rollo, che neppure opera...

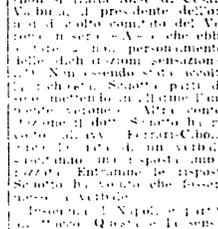
...Il campionato è stato vinto da un gruppo...

...La strada è stata piatata, l'asfalto con parecchie curve...

sport - flash

- Il G.P. motociclistico dell'URSS... Giovedì a Roma gli Harlem... Stasera al Tor di Valle il Pr. Pantheon... Venerdì il Derby del Trotto... Il trofeo calcistico OMI... Pietrangeli vittorioso a Wimbledon

Haller a Bologna



Proveniente dalla Germania è giunto a Bologna, nelle prime ore del mattino, il nazionale tedesco di calcio Haller...

Michele Muro... «Arrivano... i loro»... Haller a Bologna... Proveniente dalla Germania è giunto a Bologna...

La conferenza del PCI sull'industria di Stato

Decrepita metà della flotta

Venerdì, 29 giugno, alle ore 17 al Teatro Brancaccio... La conferenza sarà presieduta dal segretario del partito comunista, Luigi Longo...

A Livorno, sabato scorso, all'indomani della conferenza stampa tenuta dal presidente dell'IRI, Petrilli, a Roma, gli operai del cantiere navale Ansaldo sono scesi in sciopero...

Questa decisione — ecco il giudizio e la convinzione dei lavoratori livornesi — è infondata e lesiva degli interessi del Paese...

Uno studio del Lloyd's Register fornisce una serie di dati quantomai allarmanti. L'Italia — risulta da tale studio — possiede il 47% della flotta di cui superiore ai 15 anni (mentre l'incidenza delle navi di tale età è nettamente inferiore per le flotte degli altri Stati)...

produzione e finanza

New York: nuovo calo in borsa

Nonostante le intense contrattazioni i titoli principali hanno perduto ancora ieri sulla Borsa di New York...

Credito: 30 miliardi alla Italsider

L'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità ha concesso alla Italsider (con fiduciaria Finider) un mutuo di 30 miliardi con garanzia ipotecaria sull'impianto siderurgico a ciclo integrale in costruzione a Taranto...

La Centrale: lavori nel Pakistan

Una società della "Centrale" s'è aggiudicata i lavori per oltre trenta miliardi di lire nel Pakistan. Un successo per il Lahore (Pakistan) e stata pure l'uscita di imprese As-Ita, costruzioni e lavori pubblici di Roma e dall'Asitalia-estero.

Aziende di credito: aumentano i depositi

Secondo le indicazioni della Banca d'Italia i depositi delle aziende di credito sono in aumento. Al 30 aprile 1962 erano saliti a 12.331,3 miliardi con un aumento del 18,5%.

Mezzogiorno: trasformazione agraria

La Cassa del Mezzogiorno ha elaborato un nuovo programma per il potenziamento delle cooperative di assegnatari degli enti di riforma (commercializzazione di prodotti agricoli) per la spesa di 4 miliardi. La stessa Cassa, però, finanzia il monopolio della Federconsorzi al quale sarà per stanziare tre miliardi di lire.

Dopo la manovra CISL-Governo

I braccianti attuano uno sciopero più forte

Alleanza e Federmezzadri chiedono un incontro per la pensione

La manifestazione contadina svoltasi domenica al Palatino ha avuto una larghissima eco in tutto il paese. Più che le reazioni dei dirigenti organizzativi e delle altre organizzazioni sindacali — spesso impegnati a barcamenarsi nella giustificazione dei recenti, contraddittori provvedimenti governativi — conta la spinta potente che la manifestazione ha dato allo sviluppo delle lotte nelle campagne.

Un'ipotesi che è destinata a svilupparsi in pieno nel mese di luglio, attorno agli obiettivi della discussione parlamentare della mozione della CGIL (in cui si chiede il varo immediato della legge quadro sui contratti agrari per la trasformazione della mezzadria)...

UIL mezzadri

I problemi della gestione pensioni ai contadini sono enormi (l'attuale passivo è di 122 miliardi di lire), ma la situazione non può essere sanata togliendo la pensione a chi giustamente l'ha ottenuta e facendo pagare, agli altri, nuovi contributi. Occorre una soluzione organica, che consideri il problema nelle sue dimensioni economiche e sociali.

Minacciata una settimana di sciopero

Oggi l'incontro per la Piaggio



PONTEREDERA — L'ingressa deserto dello stabilimento Piaggio

Interpellanza

La condotta del governo — e, nel caso, del ministero del Lavoro — è stata denunciata con particolare energia in relazione alla « mediazione » prestata alla trattativa separata fra CISL e agrari per il contratto dei braccianti. I deputati Lama, Foa e Mancini — per la CGIL — la Federbraccianti — hanno interrogato il ministro del Lavoro per sapere se l'onorevole ministro intenda valutare con la sua autorità un tale atto discriminatorio che ha impedito una soluzione positiva della vertenza e, anzi, l'ha aggravata provocando nuove decisioni di sciopero nelle campagne.

Da parte sua, la Federbraccianti ha preso in esame l'accordo separato sottoscritto dalla CISL, rilevando che in esso « sono stati abbandonati i problemi di fondo di una contrattazione moderna, quali la riduzione dell'orario di lavoro, gli strumenti per l'assegnazione delle qualifiche, gli organismi di controllo, il regolamento dei premi di produzione, gli integrativi previdenziali e i diritti sindacali nelle aziende ».

Le concessioni fatte agli agrari per realizzare la manovra contro l'unità dei lavoratori sono, dunque, assai pesanti. Con esse la CISL ha rinunciato le sue stesse rivendicazioni, per le quali ha proclamato uno sciopero di due giorni il 28-29 maggio. Lo sciopero iniziato ieri dai braccianti e salariati — e che proseguirà oggi e domani — è stato proclamato anche dalla UIL. La partecipazione è così imponente da paralizzare, praticamente, tutti i lavori stagionali. A Ferrara la partecipazione è del 95 per cento.

Convegno a Ferrara

Zuccherero a 150 lire chiede il Consorzio

Si è tenuto a Ferrara, la settimana scorsa, un convegno dedicato alla soluzione e allo sfruttamento industriale della barbabietola. Lo hanno promosso il Consorzio nazionale dei barbabietolieri, l'Alleanza contadina, le cooperative agricole.

PONTEREDERA, 25. Domani, presso il ministero del Lavoro, s'incontreranno a Roma i dirigenti sindacali padronali di Pisa per esaminare la possibilità di risolvere la vertenza della Piaggio, in atto ormai da due mesi nella fabbrica delle « Vespe ».

La decisione dei sindacati è stata approvata oggi nel corso della consultata assemblea della Fiat, che presiede la fabbrica, nel teatro Massimo. La proposta era di effettuare una settimana intera di sciopero — a partire da giovedì — e gli operai l'hanno accolta con entusiasmo, poiché la battaglia ingaggiata col loro padrone (dopo anni di stasi) è diventata un punto d'onore per ciascuno di essi.

I « piaggiati » chiedono miglioramenti salariali e la fine del regime di caserma instaurato nella fabbrica da Piaggio allo scopo di stroncare la possibilità d'organizzazione e di lotta dei lavoratori. Per queste rivendicazioni, sono già state effettuate 25 giornate di sciopero con percentuali di adesioni sempre superiori al 95 per cento, che hanno completamente paralizzato la produzione in un momento di enormi richieste.

La lotta aziendale integrativa alla Piaggio è una delle ultime a chiudersi, nell'ambito della battaglia che per l'altalloraggio precede il rinnovo contrattuale. Anche da questa lotta, che continua con una compattezza magnifica tra sindacati, lavoratori e la solidarietà delle popolazioni della Valdera, esce come dalla riscossa della FIAT un potenziale immenso di combattività operaia, che presiede la materia sostanziale (in fabbrica e per tutta la categoria dei metallurgici) le condizioni di vita, di lavoro e di libertà.

Dal convegno di Ferrara sono uscite alcune direttive comuni di trasformazione democratica del settore. Si chiede, infatti, la riduzione immediata del prezzo dello zucchero al consumo a 150 lire al chilogrammo, diminuendo imposte e profitti. Per i contadini è necessario la stipula di un nuovo contratto con la partecipazione alle trattative di tutte le or-

Conferenza economica di Alexei Kossighin

Lo sviluppo economico dell'URSS crea favorevoli premesse ad un più vasto commercio estero

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Presenti i maggiori esponenti della finanza, dell'industria e del commercio italiani (Faina, Marinotti, Pirelli ecc.), il primo vicepresidente del Consiglio dei Ministri dell'URSS, Alexei N. Kossighin, ha tenuto oggi pomeriggio una conferenza presso la Camera di Commercio sullo sviluppo dell'economia sovietica e sulle prospettive del commercio sovietico-italiano.

Kossighin ha offerto alcuni dati sintetici dello sviluppo dell'economia sovietica. Nel periodo che va dal 1945 al 1961 i ritmi medi annui di incremento della produzione industriale dell'URSS hanno superato di sei volte quelli degli Stati Uniti, in conformità col piano generale di sviluppo. Nei prossimi 20 anni il prodotto sociale globale nell'URSS dovrà crescere di almeno cinque volte. Ciò significa che entro il 1980 la produzione industriale dell'URSS supererà di oltre tre volte il volume della produzione statunitense. Obiettivo principale è però quello di raggiungere già verso la fine degli anni '60 un livello di vita per tutta la popolazione del paese che lasci indietro il livello di vita dei più ricchi paesi del mondo. Lo sviluppo economico dell'URSS crea d'altro canto premesse favorevoli ad un vasto e attivo commercio estero con gli altri paesi del mondo e in particolare con l'Italia.

Gli enti sovietici, ha detto Kossighin, sono già in rapporto con 220 ditte italiane, industriali e commerciali, piccole e medie e grandi. Nel quadriennio 1962-1965 il volume complessivo degli scambi commerciali con l'Italia supererà il miliardo di rubli.

Kossighin ha auspicato che l'attuale forma di accordi commerciali a lunga scadenza, possa ricevere un ulteriore sviluppo e ha pro-

Trattativa di settore per le miniere Montecatini?

Mentre per il settore chimico, il più importante, la FILCEP-CGIL ha decretato un primo sciopero alla Montecatini, per il settore minerario di questo monopolio le trattative non sono ancora state interrotte, poiché il principale rivendicazione dei minatori (l'immediata istituzione di un premio di produzione legato al rendimento) non ha avuto pratica trattazione nelle discussioni che hanno condotto alla rottura.

In proposito, la FILIE-CGIL ha affermato (in una lettera alla Montecatini) che « non è ammissibile subordinare l'esame e gli eventuali accordi sulle specifiche rivendicazioni dei minatori ad intese a rotture intervenute su altri argomenti di altri settori ». La FILIE ha pertanto chiesto lo spostamento della trattativa a livello di settore, con la partecipazione di tutti i sindacati, per dare soluzione al problema del salario a rendimento nelle miniere.

La FILIE ha inoltre inviato una lettera ai sindacati di categoria della CISL e della UIL, ribadendo gli stessi punti. Poiché in precedenza si è raggiunto una positiva convergenza di vedute fra i sindacati CGIL e CISL, sulla rivendicazione del salario a rendimento, poiché la UIL non poneva pregiudiziali contrarie, la FILIE-CGIL ha chiesto alle altre organizzazioni di conservare l'unità di azione dei lavoratori e dei sindacati anche nel gruppo Montecatini, presupposto per accordi che soddisfino l'esigenza dei lavoratori.

Da parte della Montecatini, mentre nei primi incontri si era chiaramente detto « no » alla rivendicazione dei minatori nell'ultimo incontro la direzione del monopolio aveva affermato che « non essere aliena dal considerare l'opportunità di istituire nuove forme salariali, tenendo conto della particolare situazione di alcune miniere ».

Sulla base di questa dichiarazione, la FILIE-CGIL ha appunto tentato di giungere a qualcosa di più concreto mediante la richiesta di spostare la trattativa a livello di settore, con gli altri sindacati. Se questo tentativo non dovesse riuscire, è certo che anche per i minatori Montecatini si aprirebbe la via dell'azione sindacale per conquistare il salario legato al rendimento.

mondo economico italiano (Dubini (Pirelli), ha chiesto un maggior equilibrio nell'interscambio e l'espansione in URSS, oltre che di beni durevoli, di beni di consumo. Il presidente della SNIA Viscosa, Marinotti, ha ringraziato lo statista sovietico per la visita agli stabilimenti di Tor Viscosa e Varedo. Il presidente della Montecatini Faina, ha illustrato la mole degli impianti per la produzione di materia base dell'industria chimica, che la Montecatini sta fornendo all'URSS.

Il dottor Luraghi dell'Alfa Romeo, ha chiesto maggiori informazioni sulla situazione della industria automobilistica nell'URSS. Sono poi giunti interventi dell'ing. Lauro (Innocenti), del dottor Jucker (Cotomifera Cantoni), del dott. Aloisio (Pirelli), Umberto Minoli, Alberto Levi, Giuliano e Padiglioni. A tutti ha risposto esaurientemente il vice primo ministro Kossighin, che ha illustrato i rapporti di interscambio con l'Unione Sovietica sono state poste da alcuni noti esponenti del

Statali Conferenza stampa dei ferrovieri

Scioperano i segretari comunali

Ha avuto luogo ieri l'incontro congiunto tra le tre confederazioni CGIL, CISL e UIL — e i sindacati minori degli statali. Qui erano rappresentati da tutti gli autonomi, dalla Constat e dalla Federazione ingegneri statali. Il colloquio era previsto nell'ambito di un proficuo scambio di idee prima dell'incontro di mercoledì 27 con il ministro del bilancio, on. La Malfa.

Da questo scambio di idee risulta una già larga adesione dei sindacati minori all'impostazione globale data ai problemi degli statali dalle confederazioni.

Negli ambienti sindacali si osserva come — necessariamente — questa fosse la sola maniera possibile per far sì che gli interessi di tutte le categorie del pubblico impiego potessero essere tenuti presenti nell'ambito del progetto congiunto che CGIL, CISL e UIL hanno presentato a La Malfa.

Intanto, vengono a maturazione nuove situazioni. Per la ripartizione degli stanziamenti dedicati agli insegnamenti — lo spinoso problema lasciato insoluto dalla vertenza — è annunciato un incontro al ministero della P.I. nei prossimi giorni. Il ministro sta ancora studiando la due soluzioni possibili, mentre i sindacati dell'Inies sono ben fermi nel chiedere il proporzionamento degli aumenti ai coefficienti in vigore.

Ieri hanno scioperato i segretari comunali e provinciali, i quali dipendono dal ministero degli Interni. Ai segretari non è stato esteso, infatti, l'assegno integrativo mensile senza alcuna giustificazione. Fra l'altro, molte amministrazioni comunali hanno concesso l'assegno ai propri dipendenti: ne è rimasto escluso il segretario, che occupa il grado gerarchico più alto. Il ministero de-

gli interni, nell'esaminare la questione, tergiversa e cerca di introdurre limitazioni alla eventuale estensione dell'assegno di cui il ricorso allo sciopero, che potrebbe ripetersi nei prossimi giorni.

Il sindacato Ferroviari aderente alla CGIL ha annunciato per giovedì 28 una conferenza stampa sul programma di riassetto e ammodernamento delle Ferrovie. Il discorso comporta una spiegazione, assai polemica verso il governo, delle condizioni di lavoro, del salario e di salario del personale addetto alle ferrovie. Per il 3, 4 e 5 luglio è anche convocato il comitato centrale dello SFI per discutere i risultati degli incontri col governo in merito alla soluzione organica dei problemi di categoria.

La lotta dei poligrafici

PALERMO, 25. I poligrafici addetti ai quotidiani della Sicilia alle ore 18 di opera hanno ripreso lo sciopero per le ore 19 di domani mattina sono previste rumori di categoria a Palermo, Catania e Messina. Nella capitale dell'isola, i poligrafici, convocati per le ore 19, qualora la funzione non dovesse portare ad una chiarificazione tra gli editori e i dipendenti, lo sciopero degli addetti ai quotidiani — stando a dichiarazioni di dirigenti dell'« Opera » — potrebbe continuare.

Mentre per sera alle 20, i poligrafici della zona di Trapani hanno iniziato uno sciopero di 48 ore, nel quadro dell'agitazione nazionale proclamata dalla categoria. Nella zona di Trapani sono interessati alla lotta, oltre ai giornali del mattino « il piccolo » e « Pr-morsk. Dnevnik » oltre al quotidiano del pomeriggio « Pecosol ».

In sciopero l'Ansaldo alla Livorno

LIVORNO, 25. Le maestranze del cantiere hanno proclamato nella mattinata di ieri uno sciopero di 48 ore (dalle 8 alle 12).

Avanzata della CGIL all'Italsider

GENOVA, 25. Le elezioni per la Commissione interna nel più grande e moderno complesso siderurgico italiano — l'Italsider di Cornigliano — hanno segnato un'ulteriore avanzata del sindacato unitario. Ecco, in dettaglio, i risultati (fra parentesi quelli che, riferiscono allo scorso anno, erano stati raggiunti):

Incontro con un grande poeta spagnolo

# Marcos Aña: metà di una vita nelle carceri dei franchisti



Il poeta spagnolo Marcos Aña fotografato durante la intervista.

Il poeta spagnolo Marcos Aña, recentemente liberato da un carcere franchista grazie alla solidarietà internazionale, dopo aver scontato ventitré anni di detenzione, ha visitato nei giorni scorsi il nostro paese. Nel corso della visita, negli ha incontrato i compagni Longo e Nenni, il sindaco di Firenze, La Pira, intellettuali e uomini politici italiani. È stato anche ricevuto dal Comitato antifranquista italiano.

Marcos Aña ha così riferito la sua esperienza al nostro giornale. «Volevo raccontarvi qualcosa della sua vita nelle prigioni franchiste». «Ho trascorso tutta la mia giovinezza e metà della mia vita in carcere. Fu arrestato nel 1939, alla fine della guerra civile spagnola. Sono rimasto incarcerato per 23 anni. Due volte mi venne imposta la pena di morte e poi fui condannato a sessanta anni di prigione. La mia condanna nel carcere era di 23 anni e quando entravo nel carcere ero solo un ragazzo di diciotto anni. Fortunatamente la solidarietà del mio paese e del mondo mi hanno strappato da quella prigione. Sono stato liberato dal generale Franco di qualche anno di condanna.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Eppure sembra che la Spagna cominci ad uscire da quell'angolo della storia?». «In effetti, la sta facendo uscire il popolo, la lotta della classe operaia in primo luogo e assieme a questa il resto del popolo spagnolo. Stiamo assistendo a momenti che possono essere definiti per mettere fine alla dittatura. La riunione di Monaco è stata un grande passo.

Però c'è bisogno che l'Intesa delle forze di opposizione prenda delle forme attive. Bisogna organizzare e dirigere la resistenza civile di tutto il paese contro la dittatura.

«Come possiamo aiutare, noi italiani, la lotta per la libertà del popolo spagnolo?»

«Tutte le strade sono buone e ce ne sono molte sulle quali si può arrivare a colpire la dittatura franchista. La lotta per la libertà del popolo spagnolo è la somma di molte battaglie. Le giornate per l'amnistia, contro il terrore e le leggi eccezionali, la solidarietà materiale con gli scioperanti spagnoli e i familiari, la denuncia dei procedimenti polizieschi hanno creato una corrente ardente alla lotta generale del popolo. A volte, un obiettivo unico, preso assolutamente, non permette lo svolgimento di tutta la capacità di mobilitazione. Io credo sia urgente ora denunciare i colpi di coda che la dittatura terrorista dà nella sua agonia, impedire che siano fatte stragi di popolo; sollecitare l'Unità e il popolo italiano e di esprimere loro la riconoscenza dei prigionieri politici spagnoli, delle loro mogli e dei loro figli.

## movimento democratico

Roma: 3000

tesserati durante la campagna elettorale

Nel corso della campagna elettorale, il tesseramento del Partito Comunista è proseguito con successo. In un mese e mezzo, fino al 10 giugno, sono state distribuite circa 3000 tessere. Vi sono stati anche i casi di elettori che hanno avvicinato subito dopo il voto i nostri rappresentanti di lista chiedendo l'iscrizione al Partito.

Nella maggior parte delle sezioni si è compreso che per avere un aumento di massa era anche la forma più importante di lavoro capillare per conquistare nuovi attivisti e nuovi voti.

Tuttavia lo sforzo non è stato ugualmente intenso in tutte le sezioni. Non mancano, per esempio, casi di quartieri dove gli stessi risultati elettorali hanno messo in luce buone possibilità di avanzata dell'influenza e dell'organizzazione del partito e dove invece l'attività concreta di tesseramento e di proselitismo è stata trascurata o sottovalutata. È questo il caso di Centocelle, dove il partito ha conquistato quasi 2000 voti guadagnando anche in percentuale e superando in Democrazia cristiana, ma dove però mancano ancora circa 200 tessere per raggiungere gli obiettivi indicati per il 1962.

Partendo dal soddisfacente risultato elettorale e puntando soprattutto sulle fabbriche e sulle zone dove si sono ottenuti i più significativi avanzamenti (alcuni grandi quartieri, come Centocelle, San Basilio, Ostia Lido e numerose zone della periferia e dell'Agro), si inizia ora una attività di reclutamento al partito che deve consentire all'organizzazione romana di giungere al traguardo del X Congresso con un numero di iscritti superiore a quello del 1961.

Ciò significa distribuire ancora oltre 4000 tessere: un obiettivo molto impegnativo, che però può essere raggiunto se si riuscirà a mantenere anche per questa battaglia la tensione e lo slancio che in questi giorni hanno contrassegnato le ultime settimane della campagna elettorale.

Ciò è possibile e necessario, come dimostrano le recenti, molteplici manifestazioni della volontà di lotta delle masse e le urgenti scadenze della battaglia politica per una svolta a sinistra.

e. m.

## Catanzaro: per «l'Unità» saranno raccolti oltre quattro milioni

Quattro milioni e 200 mila lire di obiettivo per la sottoscrizione, duemila copie di diffusione domenicale dell'«Unità», il feste e 24 conizi, una gara di emulazione questi gli impegni assunti dai comunisti catanzaresi nel corso della riunione dell'attivo provinciale per la campagna della stampa. Nel corso della riunione sono stati effettuati i primi versamenti e si è giunti alla cifra di 100 mila lire. 50 mila la sezione di S. Pietro a Mada; 20 mila quella di Chiaravalle; 5 mila quella di S. Maria di Catanzaro; 25 mila raccolte tra i compagni del Comitato federale.

L'impegno dei comunisti catanzaresi è quello di raggiungere l'obiettivo entro il 15 settembre, mentre per la gara di emulazione tra le sezioni, sono state fissate due date: 15 luglio e 20 agosto. Giorni in cui si estrarranno tra le sezioni che hanno raccolto il più alto numero di lire. Il premio è di 200 mila lire e sarà diviso in tre parti: una parte andrà a favore delle biblioteche del valore di trentamila lire ciascuna. A questi impegni, si è aggiunto un dibattito celebrato a seguito della relazione del compagno Meli nel corso del quale sono intervenuti 18 compagni e tra di essi il compagno di Catanzaro, segretario del Comitato centrale. Significativa l'esperienza di sezione della nostra provincia di Catanzaro, che ha impegnato a raccogliere 30 tonnellate di grano contro 27 tonnellate di grano nel corso dello scorso anno e a diffondere 30 copie domenicali del nostro giornale e a raccogliere l'obiettivo di 200 mila lire nella sottoscrizione, entro la fine di agosto.

Nel corso del dibattito sono stati affrontati anche i temi della pace, del governo di centro sinistra, della legge speciale, del disarmo della polizia.

Si sono riuniti il CF e la CFC della Federazione di Sondrio per discutere gli obiettivi che la campagna per il «Mese della Stampa» pone ai comunisti valtellinesi, con particolare riferimento ad un aumento della diffusione de «l'Unità» e al raggiungimento del milione nel quadro di uno sviluppo delle feste della stampa.

La forma della riunione è stata quella di un dibattito. Sono state verificate le sottoscrizioni personali per il giornale, 110.600 lire sono state indubbiamente, ma è l'impegno per un rapporto di finanziamento dell'obiettivo di Catanzaro e di altre zone. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa.

Si è tenuto domenica

## Il 1. convegno aretino della gioventù operaia

Altri convegni in programma nel Valdarno

Si è svolto domenica ad Arezzo, nel salone della Federazione comunista, il primo convegno comunale della gioventù operaia, promosso dalla Federazione giovanile comunista aretina e dal Comitato comunale del PCI. Nel convegno, presenti numerosi ragazze e giovani operai, oltre che dirigenti sindacali, segretari di sezione e di circolo della FGCI, nonché alcuni dirigenti di commissioni interne, sono stati affrontati i problemi di fondo e più attuali della gioventù operaia, è stata fatta un'analisi della situazione esistente nelle varie fabbriche e sono state indicate le iniziative politiche che da portare avanti nel quadro di un rafforzamento della prospettiva generale.

rate indicata dal nostro partito e dal movimento democratico nel suo complesso. La relazione, svolta dal segretario provinciale della FGCI, ha cercato di porre in maniera problematica alcune di queste questioni fondamentali (condizioni di vita nella fabbrica, rapporto padrone-maestranze, possibilità di affermazione di tutti gli obiettivi attraverso un'azione unitaria e consapevole, non solo sul piano sindacale, ma soprattutto su quello politico), sollecitando nel corso del dibattito l'interesse del partecipanti e un giudizio critico sull'azione sin qui svolta dal Partito comunista.

varie fasi dell'azione sindacale che attraverso scioperi e iniziative di rafforzamento organizzativo, hanno portato a un indubbio miglioramento delle condizioni di vita dei giovani lavoratori (aumenti salariali attraverso l'integrazione, al livello aziendale, dei contratti di categoria, istituzione di premi legati al rendimento, parziale riduzione dell'orario di lavoro, revulsione delle qualifiche e conseguente eliminazione di forti disparità salariali). Ma questi risultati e le nuove rivendicazioni, più avanzate, che il sindacato pone, non possono rievocare il necessario impulso ad iniziative sindacali in una prospettiva di modifica degli attuali rapporti di produzione, se non vengono collocati in un discorso politico, condotto essenzialmente dal nostro Partito, il quale considera queste rivendicazioni come momenti essenziali di una battaglia generale, antimperialista, per una riforma effettiva delle strutture economiche e sociali del nostro paese.

### Tesseramento

## F.G.C.I.: al 100%. Torino e Alessandria

La FGCI di Torino ha comunicato in data odierna alla Segreteria Nazionale, di avere raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La FGCI di Alessandria ha comunicato di avere raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La Federazione di Novara, che pure ha già raggiunto il 100 per cento degli iscritti, in questi giorni per la preparazione del Convegno della Gioventù Operaia ha reclutato 40 giovani.

In preparazione del Congresso provinciale della FGCI che avrà luogo a Matera il 1 luglio, si stanno tenendo in questi giorni i congressi di Circoli del Comune, dove maggiore impulso si è dato alla campagna del tesseramento e proselitismo, la quale appunto è stata sottolineata da particolare interesse a Montescaglioso (100 tessere, 85 reclutati), Pisticci (180 per cento rispetto allo scorso anno), Tricarico (200 per cento rispetto al 1961).

Nella zona di Sesto S. Giovanni, la Federazione Giovanile Comunista milanese ha raggiunto in questi giorni il 105% del tesseramento, pari ad oltre 600 iscritti. Più di 200 giovani immigrati, in gran parte provenienti dal meridione, si sono iscritti per la prima volta alla FGCI, ed i gruppi di fabbrica hanno reclutato 52 giovani operai e 52 operai complessivamente reclutati sono circa 300.

La FGCI della zona di Sesto si è impegnata a reclutare nuovi gruppi di giovani operai ai luoghi di lavoro e a superare i 700 iscritti per il 7-8 luglio data in cui terrà la Conferenza provinciale degli operai comunisti.

Lucchini di Cremona, delle Ceramiche Gosi tutte fabbriche in lotta da più giorni. Sono stati indicati nella relazione di Quercia e i compiti dei comunisti nell'attuale situazione politica, in relazione anche alle lotte in corso ed ai risultati elettorali della domenica 10 giugno. Tra gli obiettivi del Mese della stampa, oltre alle tradizionali feste, figurano:

1) Diffusione dell'Unità: i giornali, i giornali e la domenica, e delle altre pubblicazioni, ottenendo un aumento dal 15 al 30 per cento sulla diffusione; organizzazione sistematica fatta come sezione.

2) Una campagna di proselitismo al Partito iniziata il 15 giugno fino al 15 settembre che dovrà portare alla Federazione altri 560 reclutati (attualmente sono 963).

3) La raccolta di 10 milioni, per il 15 giugno, per la nuova sede. È stata raccolta quasi subito la somma di circa mezzo milione, grazie a versamenti dei membri del Comitato federale e delle sezioni di Vho, Rapuzzo, Puerr, Livarico, Pescarolo, Piadena.

Si è tenuta a Cremona alla presenza di Elio Quercia, segretario regionale, la riunione dell'attivo provinciale per il lancio della campagna della stampa comunista da 1962. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa.

### Tesseramento

## F.G.C.I.: al 100%. Torino e Alessandria

La FGCI di Torino ha comunicato in data odierna alla Segreteria Nazionale, di avere raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La FGCI di Alessandria ha comunicato di avere raggiunto il 100 per cento degli iscritti dello scorso anno.

La Federazione di Novara, che pure ha già raggiunto il 100 per cento degli iscritti, in questi giorni per la preparazione del Convegno della Gioventù Operaia ha reclutato 40 giovani.

In preparazione del Congresso provinciale della FGCI che avrà luogo a Matera il 1 luglio, si stanno tenendo in questi giorni i congressi di Circoli del Comune, dove maggiore impulso si è dato alla campagna del tesseramento e proselitismo, la quale appunto è stata sottolineata da particolare interesse a Montescaglioso (100 tessere, 85 reclutati), Pisticci (180 per cento rispetto allo scorso anno), Tricarico (200 per cento rispetto al 1961).

Nella zona di Sesto S. Giovanni, la Federazione Giovanile Comunista milanese ha raggiunto in questi giorni il 105% del tesseramento, pari ad oltre 600 iscritti. Più di 200 giovani immigrati, in gran parte provenienti dal meridione, si sono iscritti per la prima volta alla FGCI, ed i gruppi di fabbrica hanno reclutato 52 giovani operai e 52 operai complessivamente reclutati sono circa 300.

La FGCI della zona di Sesto si è impegnata a reclutare nuovi gruppi di giovani operai ai luoghi di lavoro e a superare i 700 iscritti per il 7-8 luglio data in cui terrà la Conferenza provinciale degli operai comunisti.

Lucchini di Cremona, delle Ceramiche Gosi tutte fabbriche in lotta da più giorni. Sono stati indicati nella relazione di Quercia e i compiti dei comunisti nell'attuale situazione politica, in relazione anche alle lotte in corso ed ai risultati elettorali della domenica 10 giugno. Tra gli obiettivi del Mese della stampa, oltre alle tradizionali feste, figurano:

1) Diffusione dell'Unità: i giornali, i giornali e la domenica, e delle altre pubblicazioni, ottenendo un aumento dal 15 al 30 per cento sulla diffusione; organizzazione sistematica fatta come sezione.

2) Una campagna di proselitismo al Partito iniziata il 15 giugno fino al 15 settembre che dovrà portare alla Federazione altri 560 reclutati (attualmente sono 963).

3) La raccolta di 10 milioni, per il 15 giugno, per la nuova sede. È stata raccolta quasi subito la somma di circa mezzo milione, grazie a versamenti dei membri del Comitato federale e delle sezioni di Vho, Rapuzzo, Puerr, Livarico, Pescarolo, Piadena.

Si è tenuta a Cremona alla presenza di Elio Quercia, segretario regionale, la riunione dell'attivo provinciale per il lancio della campagna della stampa comunista da 1962. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa. È stato presentato un rapporto di lavoro e di diffusione della stampa.

### Friuli-Venezia Giulia

## Tesi razziste delle destre contro la Regione

Questo è il brillante risultato della politica economica seguita dai vari governi di destra. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Eppure sembra che la Spagna cominci ad uscire da quell'angolo della storia?». «In effetti, la sta facendo uscire il popolo, la lotta della classe operaia in primo luogo e assieme a questa il resto del popolo spagnolo. Stiamo assistendo a momenti che possono essere definiti per mettere fine alla dittatura. La riunione di Monaco è stata un grande passo.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Eppure sembra che la Spagna cominci ad uscire da quell'angolo della storia?». «In effetti, la sta facendo uscire il popolo, la lotta della classe operaia in primo luogo e assieme a questa il resto del popolo spagnolo. Stiamo assistendo a momenti che possono essere definiti per mettere fine alla dittatura. La riunione di Monaco è stata un grande passo.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

### Friuli-Venezia Giulia

Questo è il brillante risultato della politica economica seguita dai vari governi di destra. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Eppure sembra che la Spagna cominci ad uscire da quell'angolo della storia?». «In effetti, la sta facendo uscire il popolo, la lotta della classe operaia in primo luogo e assieme a questa il resto del popolo spagnolo. Stiamo assistendo a momenti che possono essere definiti per mettere fine alla dittatura. La riunione di Monaco è stata un grande passo.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Eppure sembra che la Spagna cominci ad uscire da quell'angolo della storia?». «In effetti, la sta facendo uscire il popolo, la lotta della classe operaia in primo luogo e assieme a questa il resto del popolo spagnolo. Stiamo assistendo a momenti che possono essere definiti per mettere fine alla dittatura. La riunione di Monaco è stata un grande passo.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

«Quali carceri ha conosciuto?». «Ho conosciuto le carceri di Portier e Conde de Torres, i penitenziari Maña y Alcalá de Henares e la prigione centrale di Burgos, dove ho trascorso gli ultimi quindici anni della mia prigionia. Per me sono state particolarmente terribili le carceri di Portier e Maña, dove fui detenuto come condannato a morte. Allora eravamo migliaia di spagnoli condannati alla pena capitale. Di quei giorni ho ricordi indimenticabili. Ho dato l'abbraccio di addio a migliaia di compagni che furono fucilati con il grido indomabile della libertà sulla labbra. Mai dimenticherò quelle ore inerte della nostra vita. Ricordo che ci arcammo in un angolo della stanza, continuando a proiettare l'ombra dei suoi carceri sull'Europa.

il libro di cui parla tutta l'Italia



15° migliaio

Palmiro Togliatti ha scritto

«l'abbondantissima documentazione (più della metà del libro) è volta essenzialmente a ricordare quali furono, nei confronti del fascismo, le posizioni della classe dirigente borghese e del ceto intellettuale, di noti scrittori, artisti, giornalisti e così via. Ed è a questo proposito che si sono accese le polemiche. Era necessario farlo? Perché ricordare queste cose? Perché rinfacciare a Tizio e Caio le sciocchezze e le enormità ch'essi dissero o fecero al tempo delle camicie nere? Quale costrutto ne può venire? E c'è proprio bisogno, oggi, di richiamare errori e magagne del passato, quando è necessario, invece, unirsi ed essere uniti per risolvere i problemi del presente?»

Debo dire chiaramente che non condivido queste critiche. Nascondere ciò che è stato non è giusto e non si può, soprattutto se si riesce a tener sempre presente che è il punto di arrivo che conta, ponendo nella giusta luce ciò che lo precedette.

«Debo dire chiaramente che non condivido queste critiche. Nascondere ciò che è stato non è giusto e non si può, soprattutto se si riesce a tener sempre presente che è il punto di arrivo che conta, ponendo nella giusta luce ciò che lo precedette.»

### Avvisi Economici

FRIGORIFERI di tutte le marche garantiti da L. 3500 in più. Pagamenti anche a rate. Per info senza impegno SANNUCCI RADIO, Via Rondinelli, 2r. - V.le Raffaello Sanzio, 6/8.

### Avvisi Sanitari

Medico specialista dermatologo DOCTOR DAVID STROM Cura scientifica (ambulatoriale) senza operazioni delle EMORROIDI e VENE VARICOSE Cura delle complicazioni: ragadi, debilit. eczemi, ulcere, varicose. CONSULENZA SANITARIA V. R. R. R. P. L. L. R. VIA COLA DI RIENZO n. 152 Tel. 394.301 - Ore 9-12, 15-19 (dal 30 maggio 1962)

Feltrinelli

rassegna internazionale

Bomba H, MEC e Berlino

Il segretario di Stato americano, Dean Rusk, è giunto quasi alla fine del suo viaggio attraverso le capitali dell'Europa occidentale. A Londra, tra ieri e l'altro ieri, egli ha avuto tutta una serie di colloqui con Macmillan e col ministro degli Esteri, lord Home, su una serie di problemi complessi e, per molti versi, collegati: come, ad esempio, quello della strategia atomica e quello dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC; più, quell'altro problema, altrettanto scottante, di Berlino; più quelli asiatici, che non sono meno scottanti, come la situazione nel Viet Nam del sud e la minaccia di un attacco da parte di Chiang Kai-shek contro le coste cinesi, di cui esistono abbondanti segni premonitori.

Quella dell'armamento atomico è certamente fra le questioni più importanti discusse a Londra. Preso atto del rifiuto francese di rinunciare al proprio potenziale nucleare, Washington cerca ora di farlo rientrare nel quadro di una strategia atomica più vasta, che comprendesse un armamento nucleare a europeo collegato a quello americano. Il risultato sarebbe quello di offrire maggior voce in capitolo a De Gaulle in fatto di uso delle atomiche, giungendo in un primo tempo ad un controllo a tre degli armamenti nucleari occidentali. Ecco perché i colloqui londinesi sono stati, a questo proposito, importanti: la Gran Bretagna è una potenza nucleare sul cui corpo è necessario passare per realizzare l'idea di una potenza nucleare europea.

Spagna

Appelli delle opposizioni contro Franco

I manifesti (liberale, socialista e comunista) concordano sulla urgenza della lotta antifascista

MADRID, 25. La Stampa democratica spagnola, organo antifascista clandestino, reca nel suo ultimo numero tre appelli delle opposizioni a tutte le forze contrarie a Franco perché si uniscano in un fronte comune contro la dittatura.

Irian

Ottanta olandesi uccisi

GIACARTA, 25. Il generale Ahmad Yani, nuovo capo di stato maggiore indonesiano, ha confermato oggi che un centinaio di uomini sono stati paracadutati a Merak, nella Nuova Guinea occidentale. Il generale Yani ha affermato che i guerriglieri indonesiani sono stati lanciati in quasi tutte le città più importanti, da Merak a Sansapor.

Il primo manifesto auspica «una campagna pacifica con la esclusione della violenza», mentre l'appello comunista sollecita la formazione di un movimento generale dei lavoratori spagnoli contro il regime mediante scioperi e agitazioni. E' questa la prima volta che la Stampa democratica spagnola pubblica contemporaneamente gli appelli di tutte le opposizioni franchiste. E' questo un altro segno dei progressi conseguiti in Spagna sulla strada dell'unità antifascista. L'iniziativa del giornale clandestino fu seguita al famoso incontro di Monaco nel corso del quale venne elaborata una piattaforma comune dell'opposizione, piattaforma fatta propria anche dai comunisti i quali, si è appreso in questi giorni, parteciparono al convegno in veste di osservatori.

Melbourne

Salita sul molo



MELBOURNE — Al momento di attraccare alla banchina, il mercantile norvegese «Tara» ha causato uno spettacolare incidente, nel quale è rimasta coinvolta anche la petroliera «Ilavru». A causa di una errata manovra, infatti, il mercantile è entrato in collisione con la petroliera, finendo poi sul molo (Telefoto AP-L'Unità)

URSS

Maggiori aiuti alla Romania

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Nel primo pomeriggio di oggi, Krusciov è rientrato a Mosca a conclusione della sua visita di otto giorni in Romania. All'aeroporto di Sceremetievo, dove ha preso terra l'IL-18 che recava a bordo la delegazione sovietica, Krusciov è stato accolto dal Presidente del Soviet Supremo, Breznev, da Mikojan, da Suslov e Zolov, da ministri e membri del Soviet Supremo, del corpo diplomatico e da una folla di «moscoviti» che lo hanno lungamente festeggiato.

In serata, è stato diffuso a Mosca il testo del comunicato congiunto che Krusciov e Gheorgiu Dej, avevano firmato ieri a Bucarest a conclusione dei colloqui a livello governativo e di partito svoltisi tra le due delegazioni. La prima parte del comunicato riguarda la cooperazione economica tra i due Paesi, fondata sulla base dei

principi che hanno trovato già sistemazione nella recente riunione moscovita del Consiglio di Assistenza reciproca. Le due delegazioni sono state d'accordo nel riconoscere grande importanza allo sviluppo della coordinazione dei piani economici nel quadro più vasto dei piani ventennali di sviluppo economico già adottati dall'URSS e da altri paesi socialisti. Stabilito che tra il 1961 ed il 1965, l'intercambio tra i due paesi aumenterà del 40 per cento, l'URSS si è impegnata a fornire alla Romania un consistente aiuto tecnico per lo sviluppo della siderurgia e, in particolare, per la costruzione dell'impianto metallurgico di Galaz, di altri grandi complessi chimici, per la fornitura della documentazione sui più moderni ritrovati tecnologici e per la preparazione di un più grande numero di quadri specializzati. Sul piano della politica internazionale, le due delegazioni hanno sottolineato la necessità di lottare insieme a tutto il campo socialista ed agli altri paesi per la realizzazione dei seguenti obiettivi: 1) creazione di zone deatomizzate; 2) limitazione del numero dei paesi in possesso della bomba atomica; 3) stipulazione di un accordo per il non impiego di queste armi; 4) firma di un patto di non aggressione tra i paesi della NATO e quelli del trattato di Varsavia; 5) liquidazione di tutte le basi militari in territorio straniero.

A se, nella sua qualità di problema di gran lunga più importante, è stata esaminata la questione della firma del trattato di pace con la Germania come richiesta minima per il miglioramento della situazione mondiale. Purtroppo, osservano le due delegazioni nel comunicato, su tutti i problemi di maggiore interesse, l'Occidente ha dimostrato fino ad ora di voler evitare la via della trattativa e gli Stati Uniti, con i loro esperimenti nucleari nell'atmosfera e nel cosmo, «lanciano addirittura una sfida ai popoli perché tali esperimenti non possono avere altro scopo che quello di accelerare la corsa al riarmo e di acuitizzare la tensione internazionale».

Dal canto suo, la Romania, con l'appoggio dell'URSS, si fa promotrice della neutralizzazione atomica dei Balcani e della zona adriatica confinante nonché della liquidazione di tutte le basi missilistiche, in questa zona: proposta interessante che non riguarda dunque soltanto i «balcani» Turchia e Grecia, ma anche l'adriatica Italia.

Augusto Pancaldi

USA

Fuori legge la preghiera nelle scuole

WASHINGTON, 25. La Corte suprema americana ha dichiarato oggi incostituzionale la recita quotidiana nelle scuole pubbliche dello Stato di New York, di una preghiera in cui si chiede di «benedire noi, i nostri genitori, i nostri insegnanti e il nostro paese». La preghiera è stata definita «incompatibile» col disposto della Costituzione americana in cui si stabilisce che «il Congresso non approverà alcuna legge concernente la creazione di una religione di Stato».

Alcatraz chiuderà i battenti

WASHINGTON, 25. Una straordinaria notizia si è diffusa negli ambienti giudiziari americani: il noto penitenziario di Alcatraz, che sorge sull'omonima isola rocciosa nella baia di S. Francisco, chiuderà presto i battenti per non riaprirsi più. La manutenzione del carcere, noto per la durezza della disciplina e l'isolamento della posizione — «da Alcatraz non si evade» ero lo slogan della ferrea prima che tre detenuti riuscissero a fuggire — si è rivelata troppo onerosa.

Buenos Aires

Ebraica marcata con svastica

BUENOS AIRES, 25. Odioso episodio di antisemitismo in Argentina. Una studentessa della facoltà di medicina dell'università di Buenos Aires, la 19enne Graciela Narcisca Sirodita, è stata rapita da tre individui che, dopo averla maltrattata, le hanno tracciato sul petto una svastica in pittura. L'organizzazione «delegazioni delle associazioni israelitiche di Argentina» (DAIA) ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica, Guido, chiedendo che siano adottate immediate misure.

Digione

Esplode la cattedra in aula

DIGIONE, 25. L'ultimo giorno dell'anno scolastico 1961-62 passerà agli annali del «Liceo Carnot» di questa città: un professore di francese ha rischiato di saltare in aria con la sua cattedra in un'aula di terza classe. L'OAS, per una volta, non ha avuto nulla a che vedere con l'esplosione, provocata non già da una carica di plastico, bensì da tre rudimentali petardi. Tuttavia si ignora ancora l'identità del responsabile dello «scherzo», che avrebbe potuto avere «drammatiche conseguenze».

L'incidente si è verificato durante la lezione di francese: verso le 10,30 il professore aveva appena lasciato la cattedra per recarsi verso l'opposta estremità dell'aula, quando una violenta esplosione ha mandato in frantumi la cattedra, la sedia ed i vetri delle finestre. Per fortuna non si è dovuto lamentare nessun ferito: lo stesso professore, che sarebbe certamente stato seriamente colpito qualora si fosse trovato al suo posto, era indenne. L'esplosione era stata provocata da tre petardi composti di clorato di potassa e di zucchero, collegati, tramite micce rudimentali, ad una candela accesa.

Il colpevole, che verosimilmente è stato il più sorpreso del risultato della sua manovra, ha finora conservato il silenzio, aiutato dai compagni di classe che rifiutano di denunciare, colpevoli sotto la catinella e collegati, tramite micce rudimentali, ad una candela accesa.

Il colpevole, che verosimilmente è stato il più sorpreso del risultato della sua manovra, ha finora conservato il silenzio, aiutato dai compagni di classe che rifiutano di denunciare, colpevoli sotto la catinella e collegati, tramite micce rudimentali, ad una candela accesa.

Advertisement for 'VIE NUOVE' magazine, featuring the text 'Dal 5 luglio ogni giovedì in vendita nelle edicole' and '72 pagine lire 100'.

DALLA PRIMA

menti di guerra. Il 90% dei negozi e dei ristoranti sono chiusi: «Per ferie». La notte, sul viale dove c'è l'ufficio di prenotazione per i viaggi, si forma una doppia fila di macchinine lunga molte centinaia di metri; la gente dorme nelle automobili per essere all'alba davanti allo sportello. All'aeroporto bivaccano dappertutto famiglie di profughi. Dal 1. all'8. A tutti gli uffici, le banche, le compagnie di assicurazione debbono chiudere.

C'è chi spera che molti dei partigiani tornino alla fine dell'estate. Ma si ha la misura esatta del carattere definitivo di questo esodo quando si vedono le scuole distrutte. Le scuole di Algeri non potranno riaprire ad ottobre. E le industrie? Lungo la strada che porta al Rocher Noir c'è una lunga sfilata di officine nuove, installate in Algeria in seguito al «Piano di Costantina». Anche qui tutto è fermo, le saracinesche abbassate, non si vede anima viva. Ma l'OAS non a caso ha risparmiato le industrie. Ha fatto saltare le scuole, ha bruciato 400.000 volumi della biblioteca, ma ha risparmiato gli impianti industriali, le installazioni portuali, tutta la macchina dell'economia. Il ragionamento che fanno gli algerini nella Casbah, quando spiegano perché in fondo approvano l'accordo con l'OAS è semplice e realista: «sono 10 miliardi di impianti salvati».

«Addio Algeria francese», ho visto scritto su un muro: irrefrenabile, e questo il grido che esploderà in tutta l'Algeria domenica sera. Si sente montare. Ieri c'è stato il pubblico comizio dell'FLN nella zona di Algeri-L'Arba. Cinquantamila persone, reparti dell'esercito di liberazione presenti, discorsi a non finire. Gli oratori battevano e ribattevano sul tasto della prima fase della rivoluzione che si chiude e della seconda che si apre: sul tasto della riforma agraria, del popolo che è «l'unico eroe». Sui muri della Casbah c'è anche scritto: «Abbasso il culto della personalità». Ormai gli europei accettano che i loro autobus circolino nel pieno centro di Algeri con le scritte dell'FLN sui vetri e sulla carrozzeria. Mancano sei giorni. Disciplinati, gli algerini si preparano al voto dell'indipendenza.

Le ultime fiamme di violenza si levano a Orano. Metà degli europei di Orano sono partiti. Rappresentanti dell'esecutivo provvisorio sono in contatto con i comandi dell'OAS. Ma le trattative qui sono più deboli che ad Algeri, la struttura dell'organizzazione segreta è meno «verticale» di quella di Algeri. Non basta che i colonnelli siano del parere di cedere perché la base ceda. Così le pretese dell'OAS oranesi diventano esorbitanti: l'ex colonnello Dufour voleva 20.000 europei nelle forze di polizia, per garantire la sicurezza dei francesi. Eppure, ad Algeri, si pensa che sarà questione di due giorni, poi anche là si dovrà arrivare ad un accordo.

Appello di Seku Ture per un vertice africano

CONAKRY, 25. Il presidente della Guinea Seku Ture ha inviato un messaggio ai capi di molti Stati africani, fra i quali la Tunisia, la Libia, il Tanganika, il Congo, il Gambia, il Camerun e il Ciad, invitandoli a cooperare per la buona riuscita del ventilato incontro al vertice africano, da convocare al più presto possibile.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

Table with columns for date (25 giugno 1962) and lotto numbers (Enalotto). Rows list numbers for Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, and Napoli (2° estratto).

MARCO ALICATA - Direttore LUIGI PINTOR - Condirettore Taddeo Conca - Direttore responsabile

Stamping and publication information for L'Unità, including address (Via dei Taurini, 19) and subscription rates.

URSS

Batteri in meteoriti osservati da medici turkmeni?

Il chimico Vdovikin sulla Pravda giudica con prudenza le ipotesi sollevate dai due ricercatori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 25. Due medici turkmeni, Ciatri Bairiev e Saddik Mamodov, hanno condotto una serie di esperimenti che li hanno portati ad accertare la presenza di batteri attivi (viventi) nella polvere di certi meteoriti. «Sulla base

di questi esperimenti — scrivono i corrispondenti della Pravda da Ashkabad, capitale del Turkmen sovietico — si è arrivati a concludere positivamente sulla presenza di sostanze di origine biologica nei meteoriti provenienti dagli spazi dell'universo.

Questa affermazione un po' affrettata, che se fosse dimostrabile al cento per cento costituirebbe la più grossa notizia di questo secolo, è corretta da un prudente commento di un noto chimico sovietico, pubblicato dalla stessa Pravda in calce alla notizia.

I due medici turkmeni già da alcuni anni si occupano delle proprietà terapeutiche di una sostanza detta «azocherite» (cera fossile, rintracciabile in diversi minerali e somigliante ad una sorta di pece nerastra) che ha una strana capacità di accelerare la ricostituzione di tessuti lesi, grazie alla attività di miliardi di batteri in essa contenuti («bastoncini della azocherite»). Sapendo che in certi tipi di pietre meteoriche sono presenti tracce di idrocarburi, analoghi a quelli che costituiscono l'azocherite, i due medici hanno avuto l'idea di controllare la presenza dei batteri in base alla ipotesi secondo la quale gli idrocarburi sarebbero il prodotto della decomposizione di organismi viventi nella polvere meteorica. Dopo avere trattato questa polvere a 150 gradi (temperatura sopportata dai microrganismi in questione), essi l'hanno collocata in un ambiente particolarmente adatto, nel quale

si è manifestata l'attività dei batteri.

A questo punto interviene il chimico Ghennadi Vdovikin, che dice: «E' certamente molto interessante l'esperienza dei due medici, soprattutto per ciò che riguarda le confermate capacità di certi microrganismi di resistere in ambienti sottoposti a violente trasformazioni. Ma ciò non prova ancora, secondo me, l'esistenza della vita in altri mondi. Questi semplicissimi idrocarburi scoperti nella polvere di certi meteoriti sono veramente prodotti dall'attività vitale di un qualsiasi organismo?»

«Se potessimo rispondere positivamente a questo interrogativo, potremmo già risolvere molti problemi terrestri relativi alla formazione della vita sul nostro pianeta, alla origine dei gas naturali e del petrolio. Ma, alla scienza e a noi che le sostanze organiche possono essere prodotte dalla sintesi di sostanze inorganiche». Insomma, il chimico trova che «la dimostrazione» dei due medici può dimostrare l'origine non biologica dei microrganismi rintracciati nella polvere meteorica. Lo interrogativo rimane, dunque, aperto anche se i due medici turkmeni sono pronti a proseguire le loro ricerche per trovare l'anello di congiunzione destinato a confermare le loro ipotesi.

Senza paracadute

Cade: incolume da 2400 metri

GALVESTON (Texas), 25. Un giovane paracadutista statunitense, lanciato da un aereo, è precipitato da una altezza di 2400 metri, toccando terra senza che il paracadute si aprisse; nonostante il fortunato mortale ha riportato solo leggere contusioni, per cui è stato sufficientemente medicato all'ospedale.

La straordinaria avventura, che certamente non ha precedenti, è toccata in sorte a John Rodney Card, studente dell'istituto tecnico di Lamar a Beaumont. Il giovane texano, appassionato di paracadutismo, si era recato, in compagnia di alcuni colleghi, all'aeroclub di Galveston, per una normale esercitazione. «Arrivati a

2400 metri di quota — egli ha poi raccontato — ci siamo lanciati dall'apparecchio. Per circa 1700 metri, mi sono lasciato cadere liberamente, come era previsto dall'esercitazione; poi ho tirato la funicella del paracadute principale. L'ombrello non s'è aperto. Senza sgomentarmi, a 700 metri dal suolo ho ripreso la manovra con il paracadute di emergenza. Anche stavolta il tentativo è fallito. Ho pensato che era finita».

Invece, John è caduto nella palude di una risaia. La terra bagnata ha attutito il colpo. La cosa più straordinaria è che, nemmeno per un secondo, il giovane paracadutista ha perso i sensi.